IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 82. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 23 Marzo 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: — ITALIA [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via [illegible] Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario: C. Chauvet* — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 40 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

IL CONTRABBANDO

Siamo da capo colla leggenda del contrabbando. L'on. Cadolini, in buona fede, l'ha presentato alla Giunta del bilancio come una delle cause che hanno influito a deprimere le entrate delle dogane e l'on. ministro del Tesoro continua con questa fissazione, che il tarlo delle nostre finanze sia il contrabbando.

L'uomo è fatto così. Quando sbaglia, difficilmente s'arrende e riconosce che lo sbaglio è proprio colpa sua. Figuriamoci poi l'uomo politico o l'uomo di Stato, che ha d'ordinario la pretesa di essere quasi infallibile o per lo meno di non avere alcun torto negli eventi contrari e di avere invece tutto il merito dei favorevoli.

Il ministero attuale, nel fare le previsioni sul bilancio di assestamento, aveva previsto per le dogane un reddito, che non si è verificato — onde il pareggio che si fondava su quelle previsioni è diventato spareggio.

A noi sembra che non ci fosse altro a fare che piegare umilmente il capo, tanto più che le cause del minor reddito delle dogane sono note e non sono tutte sfavorevoli all'economia nazionale, e provvedere al *deficit*.

Ma l'on. Luzzatti sente la necessità di giustificare le fallite previsioni e si è fitto in capo che la causa del minor getto delle dogane risieda nel contrabbando e in una vasta organizzazione per frodare lo Stato.

Se questo fosse vero, nessuno saprebbe spiegare, come due anni fa, quando le previsioni delle dogane furono spinte a 265 milioni, il reddito sia stato di 275, superando di 10 milioni le previsioni fatte.

I contrabbandieri, che sono gente intelligente, conoscono il bilancio, e siccome l'annata si prestava, non avrebbero lasciato superare di 10 milioni la somma prevista.

Questa organizzazione del contrabbando è adunque una fantasia e comincia a diventare una leggenda pericolosa, quanto quella della rovina della miseria e dell'impotenza del paese, che ha finito per ridurre un po' alla volta il credito dell'Italia al punto in cui si trova.

Noi sfateremo, colle cifre e non colla fantasia, questa leggenda del contrabbando, che pregiudica, turba e demoralizza la più importante e delicata amministrazione delle nostre finanze.

Intanto per dimostrarne l'assurdità basterà rilevare che il minor reddito delle dogane si è avuto nel grano e nei ferri per l'edilizia, due articoli che per essere contrabbandati richiedono le spalle di Sansone e poi non bastano.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 22, 2,10 pom. — Si conferma da Sofia che il signor Radoslavof, quantunque abbia rifiutato il posto di agente diplomatico bulgaro a Bucarest, ha espresso il desiderio di essere impiegato al servizio dello Stato.

(S) **Hyères**, 21 — E' giunta la Regina d'Inghilterra.

(S) **Berlino**, 21 — E' morto il generale conte di Brandenburg, aiutante di campo dell'Imperatore.

(N) **Parigi**, 22 — La Regina Vittoria è giunta a Hyères. Il Presidente della Repubblica, Carnot, spedì alla Regina a Hyères, un telegramma nel quale le dà il benvenuto e le augura un sollievo alle afflizioni da cui fu colpita recentemente.

(S) **Amburgo**, 22 — Lo stato di salute del principe di Bismarck è migliorato.

(N) **Pietroburgo**, 22, 1 pom. — Lo Czar non si recherà quest'anno a Livadia colla sua famiglia, ritenendo la sua presenza necessaria a Pietroburgo in causa della questione della carestia.

(N) **Berlino**, 22, 2 pom. — Si annunzia ufficialmente da Meiningen che il prossimo matrimonio del principe Ernesto, secondo figlio del Duca, colla figlia del famoso romanziere Jensen non gli toglierà il diritto alla successione.

Il principe ereditario non ha che una figlia.

(N) **Vienna**, 22, 2.20 pom. — L'arciduchessa Isabella ha lasciato Pressburg per Bruxelles, dove sua sorella, la contessa di Oultremont si trova gravemente ammalata.

(N) **Parigi**, 22, 3.20 pom. — Si conferma che la Regina Vittoria, il principe di Galles, e gli altri membri della famiglia reale inglese, che si trovano ora sulla Riviera, andranno domani a Cannes per assistere ad un servizio funebre, in quella cappella di San Giorgio, in memoria del Duca di Albany, della cui morte ricorre l'anniversario.

(N) **Berlino**, 22, 7.10 pom. — Il governo prussiano ha ordinato di respingere al confine gli emigranti provenienti dalla Russia.

(S) **Pietroburgo**, 22. — (*Ufficiale*). — Il generale conte Golenichtchew-Koutousow, addetto militare all'ambasciata russa a Berlino, è stato nominato maresciallo interinario della Corte imperiale.

Mons. Koslowski, vescovo di Luzk, è stato nominato Arcivescovo di Mohilow e metropolita di tutte le chiese cattoliche della Russia.

Il prelato Symor è stato nominato vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo di Mohilow.

La crisi in Germania

(N) **Berlino**, 22, 7,5 pom. — I giornali di opposizione citano alcune frasi di Bismarck sino dai tempi in cui era al potere, nelle quali si dice che separando la carica di Cancelliere da quella di presidente del Consiglio prussiano, si turba l'equilibrio delle reciproche relazioni tra la Prussia e l'impero.

La *Nord. All. Zeitung* pubblica, in occasione dell'anniversario della nascita di Guglielmo I, un articolo a tinte fosche sulla situazione interna.

Dice che se l'imperatore rivivesse, raccapriccierebbe. I partiti rispettavanlo più che non rispettino il nipote. E' innegabile che la situazione ha preso una brutta piega e perciò occorre ravvedersi in tempo.

(S) **Berlino**, 22. — E' probabile che la crisi ministeriale sarà presto risolta, il Conte di Caprivi rimanendo Cancelliere dell'Impero e Ministro prussiano degli affari esteri, ma cessando di essere Presidente del Gabinetto prussiano.

Il conte di Zedlitz si ritirerà dal Ministero dei Culti.

(N) **Berlino**, 22, 10.55 pom. — Qui si ritiene che la rinunzia del Cancelliere von Caprivi alla presidenza del Consiglio dei ministri prussiani le [illegible] pace nel Ministero e presso il Reichstag.

(S) **Colonia**, 22 — La *Koelnische Zeitung* annunzia che il conte di Caprivi avrebbe già sottoposto all'Imperatore la sua proposta per la nomina del presidente del Consiglio prussiano. Questi avrebbe la presidenza del Consiglio soltanto, senza portafoglio.

Chiesa e Stato in Ungheria

(S) **Budapest**, 22 — Nella riunione dell'associazione di Santo Stefano il primate Vaszary esortò specialmente gli scrittori cattolici ad affermare la tolleranza cristiana tanto più che recentemente tendenze deplorevoli e contrarie allo spirito ed alle tradizioni della Chiesa si sono cominciate ad insinuare.

Quanto alla questione dei battesimi dei fanciulli nati da matrimoni misti il primate dichiarò che i negoziati col governo sono sempre in corso e che è a sperarsi una equa soluzione ma che egli mantiene i principii della Chiesa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 Marzo.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,20.

Al banco dei ministri, gli on. Nicotera, Pelloux, Colombo e Branca.

Si votano tre progetti di maggiori spese.

Dimissioni.

PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'on. Chiara (II di Palermo) che sono immediatamente accettate.

Coda di un incidente.

NICOTERA. Promisi ieri alla Camera dei particolari su quel sindaco di un Comune degli Abruzzi che avrebbe scontato la pena di sette anni per omicidio volontario. Ripeto ieri ciò che ho detto tante volte, che, cioè, io non nomino sindaci se non in seguito a proposta dei prefetti.

Il sig. Domenico Nicoli venne proposto alla carica di sindaco il 3 febbraio dal prefetto di Aquila perchè aveva ottenuto quasi tutti i voti nelle elezioni, quasi tutti i voti del Consiglio per la nomina ad assessore e perchè gode nel paese la più alta riputazione.

E' vero che nel 1865 (a 16 anni) fu condannato a sette anni di reclusione per omicidio, ma è del pari vero che, dal 72 in poi, cioè per il lungo periodo di 20 anni, seminò la sua via di buone azioni. Si perdona al peccatore, il codice riabilita, dopo cinque anni, colui che, espiata la condanna, ha tenuto buona condotta, e l'on. Imbriani, da quel democratico che è, non vuole essere generoso con chi, per vent'anni, non ha fatto altro che delle opere buone?

Aggiunge che nessun deputato ha sollecitato la nomina di questo sindaco.

IMBRIANI. Non è questione di democrazia. Ad una carica come quella di sindaco devono essere preposte persone immacolate e non degli assassini... (Rumori) Si tratta di un brutto fatto, signori! Egli ha ucciso il padre di una ragazza che aveva sedotta...

NICOTERA. E l'ha sposata!

IMBRIANI. Porterò qua la fedina, io! E poi il deputato Giorgi, che è di quei paesi, potrebbe dirne qualche cosa..

PRESIDENTE. On. Imbriani, noi non siamo qui per far dei processi. Non entriamo in queste cose.

IMBRIANI. E perchè no? Il ministro ha detto che ha la maggioranza del paese! Eh, si capisce! E' un signorotto di là e tutti dipendono da lui. E' il più ricco del luogo! Epperò si spiega anche la mitezza della condanna. Con dei denari, si fanno tante cose... (Grandi rumori e vive interruzioni).

PRESIDENTE. On. Imbriani non posso lasciarla continuare così...

IMBRIANI. Dovrei anche richiamare l'attenzione sul sindaco di Posta, condannato per ribellione ai carabinieri, che ora gli devono ubbidire.

NICOTERA. Lo dissi e lo ripeto: l'on. Imbriani non fa che raccogliere tutti i pettegolezzi e portarli alla Camera.

IMBRIANI. Protesto!

NICOTERA. E io confermo, aggiungendo che il Sindaco Nicoli fu riabilitato dal tribunale. E poi faccio osservare all'on. Imbriani, *così fautore del sindaco elettivo*, che là tutti gli danno il voto e tutti lo vogliono.

GIORGI. Conosce da vent'anni il Nicoli e lo sa persona stimatissima dai suoi compaesani, nonostante i *nei* del passato.

IMBRIANI. Ah, li chiamate *nei*? Sapete se ha sposata quella ragazza?

GIORGI. Credo.

IMBRIANI. Anche questa è una bella immoralità! (Rumori — basta!)

Pel disastro di Susa.

PELLOUX. Il fatto doloroso di Susa dipende da ignoranza ed abuso di fiducia. Un ufficiale, per imprudenza, prese una parte di polvere da disfarsi. Assente, ordinò che gli si mandasse certo bagaglio. L'attendente, nel cercare questo bagaglio, mosse la polvere e la fece scoppiare. L'ufficiale è sotto un doppio processo, poichè dovrà rispondere alle autorità militari e civili.

Il Collegio di Catania.

La Camera — accettando le conclusioni della Giunta convalida, senza discussione, la elezione del II collegio di Catania nelle persone degli on. Vagliasindi e Castorina, che giura.

Provvedimenti ferroviari.

MIRABELLI. Deplora che, in materia ferroviaria, si venga meno ad impegni solennemente assunti. Si adducono a scusa le angustie del bilancio. Ma queste angustie non sono forse la conseguenza di un erroneo indirizzo sulla politica generale?

Infatti le ferrovie danno allo Stato proventi non ispregevoli senza contare l'impulso efficacissimo che le medesime danno alla economia generale.

Questa legge danneggia tutto il paese, specie il mezzogiorno, che finora fu la parte d'Italia meno beneficata dalla legislazione ferroviaria.

Si è fatto appello a questo proposito al patriottismo. Il vero patriottismo consiste nella integrazione e nell'appagamento di tutti i legittimi interessi del paese! (Approvazioni a sinistra).

VALLE vede nelle varie fasi della questione ferroviaria il vero termometro dell'economia nazionale. Ad ogni modo, approva che, pel momento, siasi proporzionata la spesa alle condizioni del bilancio. Ritiene però i 180 milioni insufficienti a soddisfare gli impegni assunti.

Non crede che lo Stato sia un buon costruttore e preferisce affidare le costruzioni alle Società esercenti. S'intende che bisogna usare molta cautela nello stabilire il prezzo chilometrico e nell'adottare il pagamento a rate a lunga scadenza.

Invita il governo a provvedere alla soluzione di tutto il problema ferroviario, sistemando contemporaneamente le costruzioni e l'esercizio con un nuovo progetto di convenzioni. Domanda anche la riforma delle tariffe a piccola velocità. E così crede che sarà definitivamente risoluta una questione complessa che tanto influisce sul bilancio dello Stato e sull'economia del paese. (Bene!)

CORVETTO. Dopo di avere accennato alla importanza delle ferrovie sotto il punto militare, [illegible] tutte le leggi ferroviarie, di tutte le nazioni, sia stato consacrato il concetto di affrettare la costruzione delle linee riconosciute necessarie alla difesa del paese. Nella legge attuale questo criterio è abbandonato, e, per conto suo, declina le responsabilità delle conseguenze.

Ammette le necessità della finanza, ma le ammette fino ad un certo punto. Queste necessità non vi devono essere, o devono scomparire, quando costituiscono un pericolo per l'integrità della patria.

Oggi, non si fa più la guerra col solo denaro: occorre, sopra ogni cosa, la preparazione. Epperò ritiene obbligo imprescindibile compiere tutte quelle ferrovie, che sono molte, le quali sono indubbiamente necessarie alla difesa e alla mobilitazione.

Conchiude con un ordine del giorno invitante il governo a presentare una legge per la quale le ferrovie riconosciute militarmente necessarie possano essere pronte all'esercizio prima del 1898. (Approvazioni).

ARTOM DI SANT'AGNESE. Il progetto che si discute, senza ledere vari interessi, provvede alle supreme necessità del bilancio.

A suo modo di vedere, sarebbe bene esaminare l'importanza e l'urgenza di alcune delle linee da costruirsi. Abbiamo, per esempio, la Bologna-Verona e la Lucca-Aulla. Dubita della utilità della prima, poichè per essere vantaggiosa dovrebbe coordinarsi alle linee germaniche od austriache, ciò che non può essere per ora. In quanto alla seconda, è solo urgente e proficuo il tronco da Castelnuovo di Garfagnana a Lucca. (Approvazioni). Riconosce, in massima, razionale l'idea di affidare le costruzioni alle Società, non dubita che possano costruire a prezzo migliore di quello con cui ha costruito lo Stato.

Rilevando alcune osservazioni riguardanti le casse patrimoniali, nota che la gestione di queste casse è congegnata per modo che le società fanno molte spese non assolutamente necessarie e che giovano soltanto alle Società stesse. Epperò, a questo proposito, si dovrebbe mutar sistema.

Conchiude, raccomandando al ministero di procedere con coraggio ed energia in questa materia così importante e così vitale per la nazione. (Approvazioni vivissime e congratulazioni)

GIAMPIETRO. Questa legge riguarda tutto il gabinetto e specialmente il ministro del Tesoro perchè è una conseguenza del suo programma finanziario. Infatti, egli ha dichiarato che non vuole provvedere alle costruzioni ferroviarie col credito, e non può ricorrere alle imposte. Intanto col progetto attuale si viola la legge del 1888, si danneggia l'economia nazionale e non si giova alla finanza.

Dopo aver tentato di fare questa dimostrazione, classifica fra le produttive le spese ferroviarie e si meraviglia che il Ministro del tesoro insista tanto sulla sincerità del bilancio, quando egli mentre era presidente della commissione, fece passare dei bilanci tutt'altro che sinceri. E qui coglie l'occasione per dire che questi ed altri provvedimenti escogitati dalla fervida mente dell'on. Luzzatti fanno ritenere quest'ultimo per un grande poeta della economia nazionale e non per un accorto finanziere! (*Risa*).

MARCHIORI (relatore) osserva, avanti tutto, che le non poche modificazioni ferroviarie recate alla legge del 79 — la legge madre — impediscono di vedere chiaramente i varii aspetti del problema ferroviario. Crede però suo dovere esaminare questo problema negli attuali suoi dati, e nei suoi effetti per le leggi già votate.

Ma, per ottenere questo risultato, bisogna lasciare al governo una certa larghezza. E poi è egli possibile sciogliere il problema ferroviario senza prima rassettare completamente la nostra finanza?

Accenna alla questione del lavoro in rapporto alle costruzioni ferroviarie, dicendo che tanto meno denaro verrà tolto ai contribuenti colle tasse, e tanto più ne potrà essere impiegato nella esecuzione dei lavori.

Ammette che lo Stato debba occuparsi seriamente della costruzione di quelle linee necessarie alla difesa nazionale.

Voci. Basta! A domani!

PRESIDENTE. Che domani!

MARCHIORI continua, parlando della necessità di procedere celeremente nel lavoro di costruzione e riconosce che si debbano riformare i congegni delle Casse patrimoniali.

Conchiude affermando che è una necessità l'approvazione della legge attuale. E' tempo di fare meno recriminazioni sul passato e di guardare in faccia l'avvenire! (Approvazioni).

A suo modo di vedere, contro lo stanziamento dei 30 milioni non venne fatta alcuna seria obbiezione e nessuna proposta concreta. Ed è chiaro, perchè con questi 30 milioni è possibilissimo fronteggiare i bisogni attuali della nostra rete ferroviaria e far onore agli impegni assunti dallo Stato in ordine alle future costruzioni.

Entrando quindi ad esaminare le disposizioni e le cifre del progetto, le trova chiare ed esatte sia per le linee già appaltate, sia per quelle da appaltarsi.

In quanto alle costruzioni, la Commissione non volle esprimere in via assoluta il suo avviso, ma indicò, in via di consiglio, il sistema delle costruzioni per opera dello Stato. Ed egli crede che questo sistema sia da preferirsi e cerca di dimostrarlo. Ritiene poi che un periodo di sosta — come l'attuale — nelle costruzioni ferroviarie, possa essere di qualche vantaggio, perchè dà campo al governo di meglio studiare tutto il problema ferroviario.

Dopo una replica dell'on. **RAVA** e una breve dichiarazione dell'on. **ARTOM**, l'on. **GENALA**, parlando per fatto personale, rettifica cifre e giudizi, specialmente per ciò che si riferisce alle costruzioni.

La seduta è quindi levata. Sono le 7,30.

Cambio e lotto

L'idea di un'operazione finanziaria per assicurare al Tesoro una buona parte della valuta necessaria per i pagamenti che si debbono fare all'estero è generalmente ammessa per attenuare il saggio attuale del cambio e sovratutto per impedire che faccia, come avvenne in Spagna, uno di quei salti pericolosi, che destano il panico nei portatori e fanno riversare con violenza forti quantità di rendita sul mercato, producendo una di quelle crisi, delle quali non si può misurare tutte le conseguenze.

Se si fosse sicuri che le cose si mantenessero in questa misura, forse non sarebbe il caso di pensare ad un'operazione sul genere di quella indicata, perchè il Tesoro con espedienti minori potrebbe provvedere a sè e i discreti raccolti, specie in seta, obbligherebbero gli speculatori di cambio a cedere: ma un evento qualunque, anche passeggero, uno di quei colpi di vento, causati da apprensioni politiche, che poi svaniscono, basta per colpirci.

La *Tribuna* ha creduto di fare dello spirito, a base di *morale*, sulla proposta da noi accennata: ma l'amministratore della *Tribuna* non deve ridere molto, quando ogni fine di mese deve aggiungere il 5 per 0[0 sul pagamento dei dispacci e commissioni all'estero e riderebbe anche meno se domani il 5 diventasse 10 per 0[0.

E' un riso che non [illegible] quello della nostra consorella, la quale dovrebbe dirci almeno [illegible] suo amato ministro del tesoro ha pensato al pericolo, cui siamo esposti e se ha considerato che il cambio, a questo grado, è un altro coefficiente di paralisi commerciale, giacchè nessuna delle grandi industrie, dagli zuccheri alla juta, s'arrischia a forti acquisti, come non s'arrischia il commerciante a forti provvisti, non sapendo se fra tre mesi, alla scadenza della cambiale, il cambio sarà al 2 o all'otto per cento.

Del resto qui non si tratta di fare un nuovo debito. Se si potesse fare un contratto con un gruppo di banchieri esteri perchè fornissero al Tesoro, mediante un premio fisso, 120 o 130 milioni d'oro, contro carta italiana, per tre o quattro anni, il problema sarebbe egualmente risoluto nella forma più semplice.

Ma siccome un'operazione di questo genere nel momento attuale sarebbe molto difficile, bisogna trovare una di quelle forme compensative, le quali mentre forniscono una garanzia all'assuntore per l'anticipazione, che d'altro non si tratta, presentano la prospettiva di un premio che può allettare il capitale estero.

Non è che si tratti di un prestito per rafforzare il bilancio, giacchè il bilancio va pareggiato ad ogni costo: ma quando avremo il bilancio in pari ed anche con un avanzo di 20 milioni, la difficoltà della valuta per pagare all'estero i 200 milioni circa vi sarà sempre, giacchè, per nostra disgrazia, la carta italiana non ha il valore dei biglietti francesi, nè delle banconote inglesi.

Trovare adunque una Società di capitalisti che s'assuma di fornirci una data somma all'anno in oro, contro carta, oppure come anticipazione dei proventi del lotto per 10 anni o 15, ammettendo questa Società, ed ecco il premio, alla partecipazione degli utili al disopra di una data cifra convenuta quale rendita del lotto, non ci sembra un'idea tanto disprezzabile.

Cespite per cespite, azienda per azienda, se l'operazione in questo senso ed in questa forma è necessaria, sul che molti convengono, noi crediamo che il lotto sia ancora, a preferenza dei tabacchi, delle ferrovie, dello spirito ecc. il cespite, la cui cessione o concessione in Regia incontrerebbe le minori difficoltà nel Parlamento.

Qui c'è poco da ridere e poco da piangere. Quando si è esposto il paese al pericolo del corso forzoso, che diventa minor male, di fronte ad una maggior rovina, le questioni di dignità e di suscettibilità diventano ridicole.

Quando un individuo, il più onesto e preciso nei suoi impegni, ha esaurito il fido accordatogli dal credito pubblico e gli occorrono ancora dei mezzi per una speciale necessità, la risorsa più dignitosa è quella di portare i valori mobiliari che possiede alla Banca e fare un'anticipazione.

Questo e non altro, senza tanti allegamenti di immoralità, di eccitamenti al vizio, al giuoco ed altre frasi fatte, è il caso nostro. Un'anticipazione, mediante cointeressenza o cessione temporanea, sempre sotto la responsabilità dello Stato, sull'azienda del lotto.

Se c'è di meglio, avanti i professori di materia finanziaria e monetaria.

Le tariffe ferroviarie

(*Vedi numero di ieri*).

La parte della relazione Giampietro, che in apparenza produce una certa impressione, è quella del confronto che egli stabilisce fra le tariffe *ante* convenzioni e quelle adottate *dopo*, nei limiti stabiliti dalle convenzioni.

Se non che il metodo da lui seguito o è artificioso o è effetto di una tale superficialità di cognizioni nella materia, che non si capisce davvero come gli abbiano dato l'incarico di fare una relazione.

Per vedere se le tariffe stabilite colle convenzioni del 1885 sono riuscite più gravose delle precedenti, c'era un mezzo elementare: calcolare pei viaggiatori a classe, per le merci a gruppo, il quantitativo trasportato e il percorso — poi stabilire il rapporto proporzionale coi risultati anteriori alle convenzioni e vedere dai proventi se il pubblico, per ottenere lo stesso servizio, ha pagato di più o di meno.

Ma l'on. Giampietro, nella stessa guisa che fa i prospetti e poi prende le cifre minime per base delle sue deduzioni (nuovo metodo di far le medie) così pel confronto delle tariffe si limita a qualche voce che gli fa comodo, non solo, ma prende a base la percorrenza di 50 chilometri per le piccole partite e quella di 300 pei trasporti a vagone completo, sistema che non può condurre che a risultati ipotetici e non rispondenti al vero movimento, che si svolge ben diversamente. E questo senza tener conto che volendo estendere alla generalità dei fatti che sono appena insiti ai singoli trasporti cui può riferirsi una data media si va incontro inevitabilmente a certe illazioni, da prendersi, in mancanza di molle, colla pala delle locomotive.

Vuole una prova l'on. Giampietro, una prova manifesta, della *parzialità* del suo sistema?

Prendiamo i cereali. Se le antiche tariffe per le piccole partite percorrenti 50 chilometri portavano un prezzo variabile da 3,50 a 5 lire e le nuove danno il prezzo unico di 3,50, equità voleva che egli indicasse a favore delle attuali tariffe un risparmio di 0,75 per tonnellata, ossia la differenza fra la media dei vecchi prezzi (4,25) e il prezzo attuale di 3,50 — ma l'on. Giampietro, che tien conto soltanto di quello che gli torna comodo, di questo vantaggio non dice nulla!

Pei vini poi l'abbandono della media dei due prezzi preesistenti non solo si riscontra per le piccole partite, ma anche per le spedizioni a vagone completo percorrenti 300 chilometri: ma l'on. Giampietro vi passa sopra come un treno diretto e siccome soffre d'irredentismo anche in materia ferroviaria, adduce tre esempi per dimostrare che le tariffe italiane sono più elevate di quelle dell'Austria-Ungheria nei legnami, nei cereali e nel vino.

Vediamo questi esempi.

***

L'on. relatore dice che per un percorso di 368 chilometri i legnami in Austria-Ungheria pagano 14.90 e in Italia 18.52: che i cereali per 486 chilometri pagano in Austria 19.70 e da noi 20.82 — e il vino per 438 chilometri paga in Austria 20.59, mentre da noi paga L. 23.86.

Ebbene a questi tre esempi, e sempre per l'Austria-Ungheria, noi contrapponiamo questi altri: in Austria per un percorso di 99 chilometri i legnami pagano per tonnellata L. 9.96, in Italia L. 6.78: i cereali per 398 chilometri in Austria pagano 19.60 e in Italia 17.14: il vino finalmente per 300 chilometri in Austria paga 20.40 e da noi soltanto 16.83.

Nè meno a proposito l'on. Giampietro cita l'esempio della Svizzera. Egli afferma infatti che i cereali per 401 chil. di percorso svizzero pagano 18,30, mentre per lo stesso percorso in Italia pagano 19,77, e soggiunge naturalmente: vedete l'enormità!

Or bene, i cereali in Italia pei 401 chilometri non pagano 19,77, come afferma l'on. Giampietro, ma pagano 17.08, ossia meno che in Svizzera ciò che prova come l'on. Giampietro, che fa il [illegible]latore di tariffe e vuol stabilire dei raffronti internazionali, non conosce neppure le tariffe speciali del suo paese!

Ma poichè egli si diletta negli studi comparativi, i quali, senza che egli s'accorga, conducono a dimostrazioni contrarie a quelle cui egli tende, noi lo rinfrancheremo su questa via, [illegible] sempre a confronto i cereali, gli faremo osservare, con un esempio molto più pratico, che pei cereali dal porto di Genova alla Svizzera — 282 chilometri — la tassa sulle ferrovie italiane è di lire 9,92 per tonnellata, mentre la Svizzera per lo stesso percorso fa pagare **14,60**, ossia 4,68 di più per tonnellata.

E questo fia suggel...

***

Il bello è che *i sognati* aumenti di tariffe assumono nell'immaginazione dell'on. Giampietro una importanza di effetti quasi spaventosa, tantochè egli assicura che ne furono terribilmente colpite alcune industrie, già fiorenti, e sopratutto l'agricoltura. E il più ameno è che pretende dimostrarlo colle cifre. Udite!

« Il movimento delle bevande e degli spiriti negli anni 1886 87-88 è stato di tonnellate 610,629 — 602,712 — 624,246. »

Piano, Giampietro! Le cifre *ufficiali* soltanto per le due grandi Reti, Mediterranea e Adriatica, quindi senza contare il movimento della Sicilia e della Sardegna che pur abbondano di vini e spiriti, fu pel 1888 (del quale abbiamo sott'occhio le statistiche ufficiali) di tonn. **654,478**!

Se le cifre degli altri anni sono altrettanto esatte, i giudizi dell'on. Giampietro hanno un bel valore!

Ma c'è di peggio. Mentre il sapiente relatore per tutti i suoi calcoli e deduzioni ha preso a base il quadriennio 1886 89 e lo ha accarezzato in tutte le pagine, qui, dove si trattava di vedere, alla stregua del traffico del vino e spiriti, i danni enormi subiti dall'agricoltura per le infami tariffe, l'on. Giampietro si ferma al 1888 e non si spinge fino al 1889...

Perchè?

Il perchè lo diremo noi ai lettori. Nel 1889 il trasporto delle bevande e spiriti, (*soltanto per le due Reti Adriatica e Mediterranea*) fu di 778,383 tonnellate — ossia **124 mila tonnellate in più** dell'anno precedente — vale a dire il 16 per cento d'aumento!

Come si vede, qui non è più questione di leggerezza, di superficialità o d'ignoranza, ma è questione di... qualche altra cosa, che non vogliamo qualificare!

Certo è che la Commissione sanzionando la relazione Giampietro, sanzionerebbe la più solenne delle mistificazioni.

Ma torniamo alle cifre. Mentre l'on. Giampietro non tien conto di questo aumento per le bevande e spiriti, ingrossa invece quello dei legnami, quasi a far credere che fra trattati e tariffe si cerca di favorire l'Austria a danno nostro. Ma vedi disdetta! Nei legnami si riscontrano due errori madornali — uno, del *proto*, che fa ascendere il quantitativo del 1886 a 247,160 tonn. anzichè a tonn. 947,160, e l'altro del relatore, il quale confrontando le cifre del 1886 con quelle dei due anni successivi (tonn. 1,066,738 e 1,026,483) deduce che vi fu un aumento nientemeno del **75** per 0[0, mentre fu appena del **9** per 0[0.

Dove poi la disinvoltura dell'illustre economista e finanziere dell'estrema sinistra raggiunge il colmo è quando non tiene conto alcuno degli aumenti, emergenti dalle sue stesse cifre, per le materie tessili, materiali da costruzione ecc. e con una sicurezza inaudita sentenzia che pei coloniali l'aumento del 1888 è dovuto unicamente alle provviste straordinarie in previsione del catenaccio!

Era già deputato l'on. Giampietro nel 1887? Si. Dunque egli non doveva ignorare che il catenaccio fu messo nel 1887 e precisamente il 26 novembre e che nello stesso 1887 fu elaborata la nuova tariffa generale doganale, ciò che diè motivo ai commercianti o speculatori, che fiutarono il vento, di fare appunto in quell'anno 1887 le provviste anticipate, sicchè nel 1888 il traffico avrebbe dovuto diminuire! Non le pare?

Andiamo, via... gliele diremo noi le cause dell'aumento nel 1888. Esse dipesero dalle riduzioni di tariffa che le ferrovie fecero per gli zuccheri greggi, per disputarli alla concorrenza, via di mare, e alle riduzioni speciali per favorire il movimento di zuccheri raffinati in Italia.

Il dazio e il catenaccio c'entrarono per nulla e infatti colla legge 12 febbraio 1888 nessun aumento si portò sugli zuccheri ai dazi del 1887.

***

Abbiamo detto ieri che in fondo questa relazione Giampietro non era che un polpettone di cifre e giudizi inesatti, infarcito di politica radicale...

Infatti, dopo aver tentato di far vedere che l'Italia si sacrifica a favore dell'Austria, venendo a parlare delle *iniziative e leggi straniere*, alza il turibolo alla vicina Repubblica ed esclama:

Vedete in Francia, in cinque anni le tasse chilometriche si sono ridotte del 20 0[0 e nell'ultimo progetto si è chiesta una riduzione sui prezzi a grande velocità.

« E queste modificazioni possono dirsi abolizioni (di che cosa?) addirittura per le merci, relative riduzioni pei viaggiatori ».

Bravo Giampietro!

Per chi non lo sapesse, la tanto vantata riforma consiste nella riduzione dell'imposta sui trasporti (che bisognerebbe, potendo, introdurre anche in Italia) ma le ferrovie francesi si limitano a ribassare le tariffe per la 2.a classe da L. 0,0924 a 0,0756 e per la 3.a classe da L. 0,06776 a 0,0493 per persona e chilometro.

Ora, se l'on. Giampietro, invece di fare della cattiva politica nelle tariffe tenesse la testa a segno, si sarebbe accorto che il *Regno* d'Italia ha adottato colle *infami* convenzioni fino dal 1885 quasi in egual misura le riduzioni che ora soltanto sono proposte dal Governo della *Repubblica* francese.

E aggiunga l'on. Giampietro che nel Regno d'Italia, dove non si ha nè il carbone, nè il ferro ai prezzi delle ferrovie francesi, nè il traffico straordinario della Francia, la riduzione pei biglietti d'andata e ritorno si spinge dal 20 al 35 per 0[0, mentre le ferrovie della Repubblica non vanno oltre il 20 per 0[0!

Dopo ciò, ossia dopo tutte queste dimostrazioni che riducono a zero i giudizi dell'esimio relatore della Sotto-commissione per le tariffe, giudizi fondati, come s'è visto, su cifre false, su confronti errati, su sbagli madornali, che non farebbe un allievo della 1.a tecnica, noi potremmo dispensarci da ogni ulteriore commento.

Ma siccome la polemica per noi deve, oltre alla parte critica, avere la parte positiva, chiuderemo domani questa rassegna sul *capolavoro* Giampietro, dimostrando in cifre, vere, a lui ed ai compiacenti Commissari, che hanno approvata la sua relazione, se e quanto l'Italia abbia risparmiato colle nuove tariffe.

ch.

ATTI DEL GOVERNO

Amministrazioni comunali — Il Consiglio comunale di Guardia Lombardi (Avellino) è sciolto per disordini amministrativi.

Telegrafi — In Solopaca (Benevento) è stato aperto un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno.

Le scoperte archeologiche del gennaio

Notizie sulle scoperte di antichità pel mese di gennaio, comunicate alla R. Accademia dei Lincei dal ministro della P. I.

Nuovi trovamenti si fecero nel sepolcreto dei militi romani in Concordia Sagittaria. Quivi nel fondo del sig. conte Persico tornarono in luce alcune tombe con sculture della primitiva arte cristiana, e si scoprirono nuove epigrafi delle quali tratta una memoria del solerte cav. D. Bertolini, direttore del Museo nazionale concordiese in Portogruaro.

Un frammento cospicuo di un calendario con resti di un feriale fu scoperto a Guidizzolo nel mantovano.

Un nuovo cippo votivo con iscrizione a Nettuno fu riconosciuto a « Villa Cinquanta » nel comune di S. Giorgio di Piano nel bolognese nel luogo ove altro cippo dedicato a Giove fu rinvenuto nello scorso anno, ed altro votivo a Bacco vi si scoprì in passato.

Un frammento di iscrizione imperiale fu rimesso in luce presso la piazza Vittorio Emanuele in Pesaro nell'area che fu occupata dal Foro pisaurense.

Sulla collina di Novilara presso Pesaro, nel luogo denominato « le tombe », a poca distanza dall'abitato furono esplorati due sepolcri di una necropoli italica, e se ne trassero fibule di bronzo ed altri oggetti di ornamento personale, i quali dalla proprietaria del fondo, signora contessa Servici, furono donati alla raccolta pubblica del Museo oliveriano.

Nel fondo dei fratelli Orsini vocabolo « la Peschiera », e nel prossimo fondo « S. Raffaele » sotto le mura di Todi, proseguirono le indagini della necropoli tudertina.

Vi si scoprirono tombe i cui oggetti ci riportano all'età tra il III ed il II secolo avanti Cristo.

Un pavimento di musaico a disegno geometrico fu rimesso all'aperto presso porta Reale in Teramo nel luogo ove si estendeva la città antica.

Vari frammenti di lapidi scritte furono dissepolti in Roma nei lavori per le fondazioni di un nuovo fabbricato in piazza Cairoli. Vi fu pure ritrovato un collare di servo fuggitivo che accresce lo scarso numero di questi rari oggetti. Vi è ricordata la *domus pulverata*, nella quale il servo avrebbe dovuto essere ricondotto. Nel sito medesimo fu pure scoperto un sarcofago marmoreo con ornamenti abbigliati e con due figure agli angoli.

Un tratto di antica via, lastricata a poligoni di selce, riapparve nei lavori pel collettore in piazza della Bocca della Verità.

Nei Prati di Castello, a valle del ponte di Ripetta, si scoprirono fistule acquarie plumbee col nome di Giulia figlia di Augusto.

Al Museo nazionale delle Terme di Diocleziano fu aggiunto un cippo funerario iscritto, proveniente dalla via Prenestina.

Frammenti di sculture marmoree ed un capitello con ornati di finissimo intaglio e colorato, si scoprirono nei lavori della strada ferrata da Roma a Segni, in contrada *Pasolina* nel territorio di Colonna.

A poca distanza dall'abitato in Tivoli, sulla via di Ciciliano, si riconobbero i resti di un antico ninfeo, e vi si raccolsero sculture frammentate di arte assai scadente.

Epigrafi latine si scoprirono in Napoli nei lavori di risanamento in sezione Mercato ed in sezione di Vicaria, ed avanzi di antiche costruzioni presso la via del Cerriglio in sezione Porto, dove poco tempo prima era riapparso un tratto di antica via. Un pavimento in musaico si riconobbe nella città medesima presso la chiesa di S. Pietro a Maiella in sezione S. Lorenzo; e tombe formate con tegole s'incontrarono nei lavori per la fognatura nel villaggio di Fuorigrotta.

In Pompei, nel tablino di una modesta casa in corso di scavo, si rimisero all'aperto due medaglioni dipinti, contenenti ritratti. Nel primo si credè rappresentato il poeta Virgilio, nel secondo Orazio. Nella predetta isola e regione si finì di sgombrare l'area presso il larario dissepolto nel precedente mese. Vi si trovarono parecchie anfore con iscrizioni dipinte. In un cubicolo, di fronte al larario sopra citato, si recuperarono molti oggetti di suppellettile domestica, fra i quali merita ricordo un balsamario formato di bronzo e di cuoio.

Altri titoli funebri frammentati provennero da Magliano dei Marsi; altri da Pescina. Avanzi dell'antica via Salaria furono riconosciuti tra Sigillo e Posta nella Sabina.

Gli scavi dell'acropoli di Selinunte, ricominciati sul finire di gennaio, diedero il giorno 10 corrente una scoperta di straordinario pregio. Furono rimesse a luce tre nuove metope, una delle quali rappresenta Europa rapita dal toro, e conserva le tracce della pittura. A giudizio del direttore degli scavi, prof. Salinas, è questa la metopa più importante tra le opere arcaiche della plastica greca.

Terrecotte votive furono ripescate nella laguna di Santa Gilla presso Cagliari, dove pare sia stato un tempio, che dall'età cartaginese rimase aperto al culto fino al periodo della dominazione romana.

Esposizioni e Congressi

Congresso d'igiene. — Dal 16 al 20 del prossimo maggio sarà tenuto a Palermo il Congresso della Federazione della Società italiana d'igiene.

I temi speciali che il Comitato ordinatore decise di trattare sono i seguenti:

1. Sulla Prostituzione in rapporto ai regolamenti attuali (relatore prof. Santi Sirena).
2. Sulla fognatura delle città marittime (relatori dott. Luigi De Blasi, ing. Luigi Castiglia)
3. Sull'igiene dei zolfatai (relatori dott. Alfonso Giordano; ing. Luigi Scalea).
4. Sull'ispezione sanitaria della scuola (relatori dott. Liborio Giuffrè, dott. Biagio Pernice).

Gli aderenti al Congresso debbono corrispondere una tassa di L. 10; essi possono far pervenire alla segreteria del Comitato a Palermo i temi liberi che intendessero svolgere, perchè siano regolarmente iscritti all'ordine del giorno.

Esposizione internazionale dell'alcool a Parigi. — Nel prossimo maggio si aprirà a Parigi, sotto il patronato del ministero d'agricoltura, una esposizione internazionale dell'alcool e delle industrie di fermentazione, comprendente la Viticoltura, la Distilleria, la Birra, il Sidro e le industrie alimentari affini, nel palazzo delle macchine al Campo di Marte.

Oltre ai prodotti francesi, vi concorreranno coi loro liquori speciali il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Russia, la Svizzera e coi loro vini la Spagna, l'Italia, il Portogallo, l'Ungheria e la California.

Saranno pure esposti i meccanismi per la distillazione dello spirito e per la fabbricazione della birra e del sidro.

La sezione di viticultura comprenderà i diversi metodi usati contro la fillossera.

Una parte affatto nuova sarà la sezione della elettricità applicata alle industrie della fermentazione.

Finalmente vi sarà un museo retrospettivo delle industrie dell'alcool, che offrirà modo di fare interessanti confronti fra la vecchia e la nuova industria.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Urbino, 22, ore 11,35. — Si è costituito un Comitato di egregi cittadini per commemorare degnamente l'anniversario della nascita di Raffaello il 28 corr.

In tale circostanza si farà la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di belle arti e sarà tenuta una conferenza commemorativa. Saranno deposte corone alla casa dove nacque il sommo artista.

La sera la città sarà splendidamente illuminata.

Ravenna, 22, ore 10,7. — Il 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi, ne sarà qui inaugurato il monumento.

Sassari, 20 (p. c.) — Il senatore Salis commemorò oggi nel salone del palazzo provinciale il compianto Nicolò Ferracciu.

Assistevano alla solenne commemorazione le autorità e scelto e numeroso pubblico. L'oratore fu applauditissimo.

Ancona, 22, ore 14. — Il sindaco diresse ieri un telegramma d'auguri al nostro illustre concittadino Francesco Podesti, che compiva i novantadue anni.

Torino, 21 (p. c.) — Il tenente Allione convinto di avere originato il disastro di Susa tenendo in casa arbitrariamente 150 chilogrammi di polvere, sarà deferito al tribunale militare poi al civile pel risarcimento dei danni.

Livorno, 22, ore 17,10 — Oggi furono stabilite le basi di un accordo fra la Società dell'antimonio, rappresentata dall'ingegnere Pianigiani e l'amministrazione finanziaria, rappresentata dal direttore della Dogana Pietrabissa, per l'impianto della fonderia nei locali demaniali del Molo mediceo. La nuova fabbrica occuperà numerosi operai.

Venezia, 22, ore 18. — Oggi, commemorandosi la fausta data della unione della nostra città al resto d'Italia, le rappresentanze dei reduci, dei veterani e di altre società si recarono a deporre una corona sul sarcofago di Manin.

Parlò applauditissimo il colonnello Bosi.

Le musiche suonavano inni patriottici. La città è imbandierata.

Catania, 22, ore 21,40. — Il duca degli Abruzzi si è recato ora al teatro Bellini per assistere alla rappresentazione della *Carmen* di cui è protagonista la signora Frandin.

Il teatro era pienissimo.

Il duca degli Abruzzi passerà la notte a bordo della torpediniera n. 107.

Milano, 23, ore 0,50 — Il Consiglio comunale prese atto delle dimissioni degli assessori democratici Ronchetti, Nulli, Corri e Antongini, che non aderirono a ritirarle.

Anzi la crisi si allarga colle dimissioni di Baravalle e Morosini, pure democratici.

Giovedì si nomineranno i successori. Sono indicati a sostituirli i consiglieri Lovati, Greppi, Castelbarco e Sessa. I due assessori supplenti passerebbero effettivi.

— Grandissima folla ed illuminazione del quartiere di porta Vittoria, che terminò con una commemorazione delle Cinque Giornate.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il maestro F. Paolo Frontini è passato da Roma diretto a Milano, portando nella valigia la musica della sua opera *Malia*, su libretto di Luigi Capuana.

I pochi che hanno avuto il piacere di sentirne alcuni pezzi son convinti che l'opera sia destinata a un infallibile successo. Noi ne prendiamo nota, augurandoci che il risultato corrisponda alle liete previsioni.

— Al teatro di Corte di Monaco di Baviera ha avuto splendido successo una nuova opera in un atto, intitolata *Gringoire*, musica di Ignazio Brüll, libretto di Vittorio Leon.

— *Eros* è il titolo di una nuova opera comica del maestro Paolo Vidal.

Drammatica. — Scrivono da Torino:

« La recita data al Vittorio Emanuele a favore della Cassa di previdenza per gli artisti drammatici, ha fruttato 4000 lire. Marco Praga fece un discorso d'occasione intorno alla Cassa e alla vita dei comici, ringraziando i torinesi. Piacque molto la scena a soggetto: *Dal Tabaccaio*, fra Novelli e Leigheb.

La principessa Letizia ricevette parecchi artisti nel suo palco di proscenio e li complimentò. La signorina Fortuzzi le offrì un mazzo di fiori.

— Ci telegrafano da Trieste:

Le *Rozeno*, di Camillo Antona-Traversa, ebbero un successo entusiastico.

Applausi a ogni atto e chiamate. Il pubblico restò soggiogato dall'ardimento del lavoro.

— Al teatro Lessing di Berlino è stato applaudito un nuovo dramma, di Paolo Heyse, intitolato *Verità*. Esso tende a combattere l'invadente realismo.

— All'Ambigu di Parigi è alle viste un nuovo dramma in cinque atti del signor L. Rzewusky, intitolato *Le Justicier*.

Arte. — Nell'esposizione di pittura della Società degli artisti a Berlino si trovano parecchi quadri di pittori italiani, tra cui primeggiano *Il mercato dei pesci a Venezia*, di Tito, *Il Canal grande*, *L'abbazia di S. Gregorio* ed altri quadri veneziani di Tafuri.

— Nell'esposizione Schulte di Berlino è esposto ed ammirato un quadro colossale, intitolato *La fest* del pittore berlinese Felice Bernhardt, che ora è in Italia per perfezionarsi.

Varie. — A Manchester si vorrebbe celebrare il secondo centenario della nascita di Tartini, che ricorre il 12 aprile.

A questo proposito il *Daily News* ricorda che Tartini, il quale è ritenuto uno dei più grandi violinisti, e che fu il maestro di Nardini, Manfredi, Grunn ed altri eminenti musicisti, aveva imparato da sè.

Varie fra le sue composizioni si eseguiscono ancora, e fra queste la più popolare forse è il *Trillo del Diavolo* da lui composto dopo un sogno, in cui gli pareva di essersi venduto al demonio, il quale gli aveva eseguito la più bella suonata che avesse mai udito.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 23 Marzo 1892 — S. Vittoriano.

Leva il sole alle ore 6.0 m. — Tramonta alle 6.15 s.
Leva la luna alle ore 3.13 m. — Tramonta alle 11.57 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0,50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo S. Felice.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 3 alle 9 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 20 Marzo 1892

Nati 38 compresi 3 nati morti
Morti 26 dei quali 7 sotto i 7 anni

morti

D'Angeli Teresa fu Sozio, Palvaterra, 36, coniug.
Belli Antonio fu Pietro, Roma, 79, id.
Granozio Luigi fu Ferdinando, Salerno, 54, id.
Lazzè Antonia di Augusto, Roma, 21, nubile
Stramazza Emilio di Ferdinando, id., 8
Franchini Marianna fu Michelangelo, Poli, 65, ved.
Madè Maria fu Domenico, Viterbo, 65, id.
Ciangola Maria di Vincenzo, Olevano, 34, coniug.
Grata Angela fu Luigi, Velletri, 78, nubile
Ferri Maddalena fu Ermenegildo, Orvieto, 42
Mezzadri Apollonia fu Giovanni, Roma, 26, coniug.
Cocco Emma di Raffaele, Sulmona, 8
Scema Odoardo fu Giovanni, Palermo, 33, celibe
Tagliaferri Luigi fu Biagio, 28
Di Pietro Antonio fu Fiore, Aquila, 35, ved.
Scacchi Pietro fu Antonio, Roiano, 46, celibe
Bruschi Francesco fu Nicola, S. Benedetto, 56, id.
Caroletti Nicola fu Luigi, Roma, 69, coniug.
Savoia Domenico fu Antonio, id., 55, id.

MATRIMONI del 19 MARZO

Boldrini Alessandro, arruotino, con Gabriele M. Giovanna
Casagrande Alessandro, fabbro, con Berni Elvira
Castellani Luigi, muratore, con Sforza Maria
Catini Cesare, giardiniere, con Cruciani Nazarena
Cellucci Giovanni, guardiano, con Rosati Rosa
Cipriani Nunzio, negoziante, con Bavenzi Amalia
Delmoro Angelo, negoziante, con Bosi Amalia
Gabrielli Mariano, scalpellino, con Vignati Rosa
Moscati Roberto, commesso, con Saltarelli Livia Sofia
Picciotti Giovanni, scalpellino, con De Rossi Angela
Radi Francesco, falegname, con Marini Maria
Schiavoni Cesare, saponaio, con Egidi Teresa
Tommasi Pacifico, fattorino telegrafi, con Jannicchori Madd.
Zanolli Antonio, caporale maniscalco 13 artiglieria con Paladini Maria
Amante Fedele, impieg., con Desiati Elisa
De Luca Alessandro, maestro, con Bigi Annita.

INDOVINELLO.

Malaugurioso uccello avrai se metti innante
Di una montagna al vertice solo una consonante.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SOTTERRA.

Domani giovedì 24 marzo, ricorrendo il trigesimo dalla morte del compianto **Giuseppe Befani**, alle 10 ant. nella ven. chiesa di Sant'Ignazio, sarà celebrata una messa di *requiem*, per cura della famiglia.

Si pregano gli amici e conoscenti a volervi intervenire per suffragare l'anima del caro estinto.

La famiglia Lazzè, colpita da inesorabile sventura per la morte della sua cara **Antonietta**, ringrazia tutti coloro che nella dolorosa circostanza cercarono con animo veramente gentile di lenirne l'immenso dolore.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Alla leva militare.

In una piccola città dell'Ungheria meridionale era riunita la Commissione militare di leva.

Si chiamò un coscritto di nome Mattia Hans e comparve un bel giovane di forme erculee, che rivoltosi al presidente incominciò: « Signor tenente colonnello, annuncio rispettosamente che...

— Taci e spogliati! ordinò questi.

— Ma signor tenente colonnello...

— Silenzio, tuonò di nuovo imperiosamente il comandante.

Terminata la visita che riuscì di piena soddisfazione della Commissione e dopo che il coscritto Mattia Hans era stato dichiarato ed inscritto come abile, il tenente colonnello gli disse: Ora puoi parlare.

— Signor tenente colonnello, annuncio rispettosamente che Mattia Hans è ammalato da un mese e non potè comparire. Egli ha mandato me, suo vicino, che mi chiamo Pietro Janos e sono caporale nella riserva, ad annunciare alla Commissione di leva questa sua motivata assenza.

Immaginarsi come restò il tenente colonnello!

Corriere di Roma

22 marzo 92.

Se il concorso è il primo elemento del successo di una riunione, bisogna dire che la serata di iersera alla Associazione della stampa ha avuto un successone.

Alle 10 tutti i posti nel Salone-serra del Circolo erano occupati da una vera folla di signore rinchiuse in una cornice di uomini stipati in fondo alla sala e fra i pilastri della biblioteca.

E ne giungevano... ne giungevano sempre, tanto che non so come facessero i soci Pettinati e Miaglia, del Consiglio direttivo, e i loro giovani aiutanti di campo a collocarle tutte a posto. In breve anche il palco presidenziale che doveva essere riservato agli esecutori del programma, è stato invaso, e quando lassù cantava una voce mascolina era un problema per gli ascoltatori il sapere da qual coda di rondine uscissero i suoni che si sentivano.

Hanno cantato, ed egregiamente, le signore Brambilla e Bonner, e i signori Battistini, Rapp e Celani. I loro nomi bastano a far capire che il gentile pubblico non è stato deluso nella sua aspettativa, e la riconoscenza del Consiglio direttivo per gli artisti è stata grande quanto la loro maestria.

Accompagnatore al piano, il maestro Vitali in sostituzione del maestro Podesti che ieri sera non ha potuto lasciare la bacchetta dell'orchestra dell'*Argentina*, perchè il quintetto delle prime parti era stato chiamato al Quirinale, dove s'è fatto musica nel salotto di S. M. la Regina per la duchessa di Genova madre.

◆◆

Tutti i pezzi furono gustati ed applauditi e la signora Brambilla ha dovuto *bissare* il racconto del *Domino Nero*, detto dalla brava artista con una grazia inimitabile e una civetteria adorabile. A lei e alla signora Bonner sono stati regalati dei mazzi di fiori, usciti dal negozio del bravo fioraio Maron.

Il salone era stato ornato di piante per cura del cav. Palice, direttore dei giardini municipali, e la ditta Ceccherini aveva mandato un eccellente piano di Scheidmeyer.

L'esecuzione dei pezzi musicali è stata alternata con le improvvisazioni del poeta Lorenzo Lucchetti, compositore tipografo pistoiese, che è sceso dalle verdi sue montagne, illustrate pochi giorni fa nella bella conferenza tenuta alla Stampa dal Fucini.

Il Lucchetti, presentato con un discorsino garbato dal presidente Bonghi, ha declamato varie poesie a tema e a rime obbligate, con grande spontaneità e con facilità sorprendente.

L'uditorio s'è interessato a questo passatempo della improvvisazione, che fece una volta le delizie dei nostri padri, e che pareva un po' passato di moda ai nostri tempi di positivismo a oltranza.

Il tempo non volge più propizio agli improvvisatori, e ai nostri giorni, i Bindoni, le Milli, i Regaldi, si sono rifugiati alla montagna.

◆◆

A mezzanotte, s'è principiato a ballare. Dopo Euterpe, Calliope e Polinnia, Tersicore ha reclamato i suoi diritti perchè le Muse avessero il loro conto giusto. E s'è ballato allegramente fino alle 4 di stamattina.

Mi sono sempre domandato, dove avrebbero collocata la Stampa se avesse esistito, i Mitologi greci. Fra le Muse? Ne dubito... piuttosto fra le Erinni.

◆◆

I concerti sono ora nel loro primo fiore.

Oggi ha avuto luogo alla Sala Dante quello già annunciato delle sorelle Mililotti.

Assisteva S. M. la Regina, colla dama d'onore Principessa Strongoli e la sala era gremita di un pubblico sceltissimo.

Le sorelle Mililotti si sono avvicendate al piano, ed hanno fatto udire al distinto pubblico della Sala Dante una varietà di pezzi scelti con fine intelligenza d'arte, ed eseguiti con rara maestria.

Le signore Bice e Maria, figlie del notissimo maestro Mililotti, seguono nobilmente la di lui bella tradizione artistica.

La signora Bice, che è pure ricercatissima maestra di canto, ha cantato soprattutto l'aria di Paisiello « Il mio ben... » in modo veramente delizioso. E la Maria ha fatto prova, specie nella Valtzer Cromatique di Godard, di molto brio e d'inappuntabile precisione.

La sala risuonò d'applausi alla fine d'ogni pezzo, ed alle gentili esecutrici furono presentati degli splendidi *bouquets* di fiori.

Terminato il concerto, S. M. la Regina, che coltiva con passione intelligente la bella musica, si trattenne alcuni minuti colle graziose e simpatiche sorelle, che sono decoro della classe artistica di Roma e fanno tanto onore alla memoria del loro compianto genitore.

◆◆

Altra musica. Quarto ricevimento serale in casa di Miss Fleetwood Wilson, al palazzo Antici-Mattei.

Intervenuti il conte e la contessa Revertera, la principessa e il principe d'Avella, il conte della Somaglia, la contessa e il conte Papafava, il principe di Belmonte, il principe di Teano, il conte Lutke, la principessa e il principe Radziwil, il principe Pallavicini, la marchesa e il marchese Theodoli, il signor Dering e signora, il colonnello e Mrs Slade ecc. ecc. ecc.

Lunedì sera 28, ultima delle simpatiche ed artistiche riunioni della stagione da Miss Wilson.

Domenica 27 ricevimento diurno in casa della contessa Caprara, ove avrà luogo, alle 4, la lotteria di beneficenza dell'opera la « Divina provvidenza. » Con un biglietto di due lire si fa la carità e si concorre all'estrazione. Ci sarà folla.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 16,3 — minimo 8,7.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Questa sera alle 8 1/2 il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica e segreta.

Al Quirinale. — Non oggi, come fu ieri per errore tipografico, annunziato, ma domenica (27), avrà luogo a Corte il pranzo con invito a parecchie signore, consorti di senatori e deputati.

Quelle non invitate a questo primo, lo saranno ad un secondo, del quale non è ancora fissata la data.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza della Società del tiro a segno nazionale ha pubblicato la relazione sul biennio 1890-91, la quale si distribuisce a tutti i soci. Da detta relazione rileviamo con piacere che la Società del tiro a segno di Roma è una delle tre prime Società del Regno per numero d'iscritti; essa conta oggi 2347 soci, di cui, in media, quasi ottocento frequentano il tiro nelle esercitazioni domenicali. Invece al principio del 1890 i soci iscritti erano 1884, e al principio del 1891 n. 2250. L'aumento dei soci si è notato dopo che è stato costruito il nuovo campo di tiro a Tor di Quinto: uno dei più grandi e più comodi poligoni d'Europa.

E' giusto riconoscere che alla presidenza attuale spetta il merito di avere, col concorso del Governo, della Provincia e del Comune, ottenuto che sorgesse in Roma questo grande edifizio, superando non poche difficoltà.

La relazione nota il progresso fatto dai tiratori in questi ultimi anni, tanto che si dovettero aumentare i limiti dei punti per l'assegnazione dei premi ai vincitori delle gare domenicali.

Le spese dell'esercizio del tiro furono notevolmente diminuite e invece aumentarono gli introiti, specialmente nelle gare libere.

La presidenza nota con piacere che non si ebbe a lamentare mai il più piccolo inconveniente al campo di tiro. Loda il servizio prestato dai soci commissari e dagli allievi carabinieri, e si diffonde inoltre a rilevare il successo ottenuto dai nostri tiratori nelle gare fatte in Italia ed all'estero.

La relazione è stata fatta dal consigliere cav. Brunetti.

Spogliamo dalla relazione stessa alcuni dati statistici che valgono a dimostrare l'incremento della Società:

Le domande d'iscrizione nel 1890 furono 309 e nel 1891, 384.

Gli accorrenti alle esercitazioni nel 1890 furono 965, nel 1891, 1230.

Compirono il corso delle lezioni regolamentari nel 1890 512 soci, nel 1891, 785.

I premi conseguiti nel tiro di lezione, nel 1890 furono 34, nel 1891, 61.

Gli accorrenti alla gara comunale del 1891 furono in aumento di 45.

I colpi sparati nel 1890 *superano* quelli sparati nel 1889 di 37,182 e di ben 79,215 nel 1891, senza tener calcolo delle gare di rivoltella e di quella ad armi libere.

I bersagli colpiti nei tiri di lezione a confronto del 1889 sono in *aumento* di 1274 nel 1890 e di 3090 nel 1891.

La media dei punti pei colpi sparati, che nel 1889 era di 1.007, fu nel 1890 a 1.01 e nel 1891 a 1.05.

La media dei punti ottenuti per i bersagli colpiti, che nel 1889 era di 2.06, *ascese* nel 1890 a 2.07 e nel 1891 a 2.09.

L'idoneità nel tiro di lezione, che nel 1889 fu raggiunta da soli 71 soci, nel 1890 fu ottenuta da 471, e nel 1891 da 711, con una media superiore al 90 0/0 su coloro che compirono il corso delle 12 lezioni regolamentari.

I soci del riparto milizia di 2.a e 3.a categoria che si presentarono per fare l'istruzione militare, e che nel 1889 furono soli 71, *ascesero* a 75 nel 1890 ed a 105 nel 1891.

Progetti in aria. — La Commissione nominata dalla Società pel bene economico allo scopo di ricercare e mettere in evidenza le opere pubbliche o private che potrebbero essere compiute, vuoi perchè già stanziate le somme, vuoi perchè qualche formalità, trattandosi delle private, ne intralcia l'attuazione, dopo due mesi è riuscita a trovare *neppure una* delle opere pubbliche, per le quali i fondi siano stanziati e due opere private soltanto, già citate dal *Popolo Romano*, per le quali esistono difficoltà, finora non superate.

Cominciando dalle aree di piazza Colonna, per le quali non è facile trovare una soluzione e passando pel Canale dell'Aniene, sempre allo stato di progetto e senza quattrini per farlo, tal quale come il famoso tramvai che deve collegare i Castelli romani colla capitale, la relazione enumera talune aree del Comune, sulle quali si sono fatte delle domande, che per il prezzo non rispondono alle eque esigenze del Comune, oppure dovrebbe il Comune edificare dei mercati o procedere ad espropriazioni.

Ma dove sono i fondi nel bilancio comunale per espropriare od erigere nuovi mercati?

In quanto alle proposte di acquisti d'aree, le offerte, com'è noto, si possono far sempre e se basate sopra un prezzo equo la Giunta ha facoltà di cederle, come di fatto ne ha cedute parecchie.

In buona sostanza il risultato dell'opera della Commissione è talmente negativo, che poteva risparmiare la fatica e la spesa di stampare la relazione.

Infatti la Commissione conchiude affermando coscienziosamente (bello quest'avverbio!) che lavoro per conto di privati ve ne sarebbe per occupare per anni migliaia di operai, sol che da parte di tutte le autorità, *dopo un'oculata ponderazione della bontà e serietà delle domande*, ci si mettesse della buona volontà.

Ora la verità è che le autorità hanno ponderato e ponderando hanno trovato che la bontà e la serietà delle domande sono precisamente quelle che fanno difetto.

Al Collegio Romano, domani, in luogo di Giacosa, indisposto, parlerà il prof. Fradeletto sul tema: « Le nuove correnti della letteratura francese. »

---

6 *APPENDICE* 6

F. DU BOISGOBEY

Assoluta!

La baronessa preferisce che Roberto le parli delle feste che ella dava un tempo nel suo palazzo di via Murillo, e delle passeggiate che facevano insieme, in altri tempi, nei boschi di Verrières.

La baronessa non ha più che Roberto per parlare di quei felici giorni, poichè gli amici che riceveva allora, non sanno o non vogliono sapere che è andata a rinchiudersi nella villa di Chatenay.

Essa non ha voluto conservare neanche i suoi antichi servi, e non ha conservato altro che una damigella di compagnia che aveva allevato Giovanna, e che fu anche interrogata dal giudice istruttore.

La cameriera e il cameriere sono italiani, fatti venire da Pisa, dove la signora De Noyal aveva qualche relazione. Ed essi non sanno del passato della loro padrona altro che quanto hanno potuto apprendere dagli abitanti del villaggio.

Quanto alla cuoca, è venuta da Lione, e il giardiniere non abita alla villa.

Roberto, dunque, è il solo che può consolare, o almeno distrarre la baronessa nella sua vita malinconica e monotona.

E compie coscienziosamente la sua parte di consolatore, senza domandarsi dove ciò potrà condurlo.

Le cose erano in questi termini, quando la prima domenica di maggio Roberto Du Plessis arrivò al cancello della villa di Chatenay.

Roberto, che era venuto a piedi dalla stazione di Sceaux, non aveva trovato la strada lunga.

Forse vi avevano contribuito le meraviglie primaverili delle campagne, e anche il fatto che la liquidazione di aprile non era stata cattiva.

Perciò Roberto, liberato per un giorno almeno dalle preoccupazioni che gli attristavano la fine del mese, contava di passare una buona giornata insieme alla baronessa De Noyal, e di tornare a Parigi solamente pel pranzo.

Roberto non si prese neanche il fastidio di suonare, sapendo bene che la loggia del portinaio era vuota.

Non dovè fare altro che spingere il cancello semi-aperto. E ciò facendo, non potè fare a meno di ripensare al tempo in cui i brillanti equipaggi conducevano a Chatenay i numerosi invitati della baronessa.

Ora, non più domestici gallonati nel vestibolo, non più carrozze pronte per andare a Sceaux a ricevere gli amici intimi.

La baronessa ha fatto vendere cavalli e vetture nello stesso tempo che congedava i domestici. Le rimesse e le scuderie sono vuote.

La signora De Noyal ha compreso che la villa di Chatenay, insanguinata con un delitto, non può più prestarsi a feste mondane. E Roberto l'approvava, perchè ciò dimostra che essa ha mente e cuore.

Roberto era solito ad inoltrarsi senza cerimonie fino al pianterreno della villa, dove trovava o il cameriere, un inglese impettito e silenzioso, o la cameriera.

Quel giorno, invece, non trovò alcuno nell'anticamera.

Data la confidenza che aveva colla padrona di casa, Roberto poteva benissimo, senza mancare alle convenienze, spingersi fino al salottino dove Angelica rimaneva quasi tutto il giorno. E così fece!

Ma la baronessa non c'era.

— Dove diamine sarà andata? — pensò Du Plessis.

Ma, nel mentre che egli così congetturava, una porticina si aperse, e Roberto si trovò dinanzi una donna vestita di nero con la massima semplicità, e che teneva in mano un mazzo di chiavi.

Era la damigella di compagnia, colei che aveva allevato Giovanna Caristio, e che non l'aveva lasciata mai fino al giorno in cui la disgraziata ragazza era caduta sotto i colpi di un assassino.

Roberto non si era mai trovato solo con lei, e non l'aveva mai veduta tanto da vicino, poichè prima di quel tragico avvenimento si lasciava vedere molto di rado, sfuggendo la compagnia, e cercando di abbigliarsi per modo da comparire più vecchia di quanto davvero fosse.

Quel giorno, la damigella di compagnia apparve, adunque, presso a poco come una rivelazione a Roberto il quale si vide fissato da due occhi grandi, profondi, luminosi, che avrebbero fatto dimenticare qualunque bruttezza.

Ora, quella damigella di compagnia non era punto brutta, quantunque la carnagione mancasse di freschezza.

I suoi capelli, rialzati sulla nuca, avevano quel colore rossiccio, dai riflessi dorati, che era così caro ai grandi pittori veneziani del secolo decimo sesto.

Il mento prominente indicava una volontà di ferro.

Roberto non riusciva a rendersi conto del come non avesse, prima d'allora, notato quella fisonomia tanto caratteristica, e si domandava:

— Ma a chi somiglia questa donna?

Imperocchè somigliava molto a una persona di sua conoscenza, che Roberto, malgrado il suo sforzo, non riusciva a precisare.

Roberto salutò cortesemente la damigella di compagnia, e stava per domandarle dove fosse la signora De Noyal, quando essa, prevenendo la domanda, disse:

— Angelica è sulla via di Versailles.

Du Plessis si ricordò di averla udita chiamare a nome la baronessa che aveva conosciuta bambina, e questa famigliarità, perciò, non lo sorprese.

La damigella di compagnia aggiunse:

— E' la via che conduce al cimitero di Chatenay dove Angelica va spesso a portare fiori sulla tomba dell'amica che abbiamo perduta...

— Ah!

— Non lo sapevate?

— No! — rispose Roberto, sorpreso e commosso. La baronessa non me lo ha mai detto.

— Avrà avuto paura di attristarvi. Ma essa non può tardare a tornare, e passerà come al solito per la piccola porticina che è in fondo al parco. Se volete andare pel viale che fiancheggia il laghetto, non potete mancare di incontrarla, e Angelica sarà contentissima di vedervi.

Mentre che la damigella di compagnia parlava così, Roberto non cessava dal guardarla.

E non solamente ella non pareva sorpresa di essere guardata a quel modo, ma pareva quasi che ci avesse piacere.

Il suo sguardo non era tale da scoraggiare, e un sorriso che si disegnava sulle sue labbra sensuali pareva volesse dire a Du Plessis:

— Finalmente vi siete accorto che anch'io sono una donna?

Fu Roberto che mise fine a questo esame reciproco.

— Grazie, signora — disse — di avermi voluto dare tali indicazioni.

E si mosse per uscire.

— Scusate! — disse la damigella di compagnia. — Io non sono signora, ma signorina. Capisco che alla mia età è ridicolo, perchè ho sei anni più di Angelica.

Il seguito in quarta pagina

Imposte dirette — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami sulla tassa di ricchezza mobile di:

Zampini Ettore, Sestieri Asdrubale, Vannutelli Luigi, Sciutto Agostino, Biglioni Pietro, Bartoli Cesare, Pelini Maddalena, De Rocco Gaetano, Maselli Benedetto, Buzzetti Battista, Processi Elvira, Caprara Maria e Balardi Cerboni dott. Ulisse.

Ha accolto in parte quelli di:

Arpinelli Tommaso, De Cesaris Gioacchino, Canevacci Giuseppe, Corsetti Felicetta, Caselli Raffaele, Delle Bolle Angelo, Nevin Roberto e Cerroni e Solaro.

Ha respinto quelli di:

Contini Cesare, Mizzan Rebecca, Giudi Michele, Setini Attilio, Clerici Pietro, Agostini Giuseppe, Coppo Maria, Gaudenzi Angelo, Falcini Settimia ved. Moraldi, Miccoci Antonio e Garofoli Giuseppe.

Per la tassa fabbricati ha accolto i reclami di:

Caffoni Francesco, Massinini Giulia, De Vittene Bacchetti, Natalotti Carlotta in Azzurri, Marini Carlotta in Troiani e Zega Carlo.

Ha accolto in parte quelli di:

Galli Antonio, De Santis Alberto ed altri, Opera Pia Imperiale, Di Giuseppe Gioacchino ed altri, Cianciarelli Domenico, Federici Carlo e Re Antonio.

Ha respinto quelli di:

Costa Enrico, Zitelli Vincenzo, Mazzetti e Giannelli, Cherubini Francesco e Sabatini Filippo e Giuseppe.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati — Dopo l'importante assemblea generale, domenica si riunì il Consiglio dell'Ordine per la nomina del nuovo presidente.

Il senatore Augusto Baccelli fu eletto alla unanimità, meno uno. Il Consiglio nel dargliene partecipazione gli esprime la « sua grande soddisfazione, sicuro di avere in lui anche in avvenire una guida certa nell'interesse dell'Ordine. »

Furono confermati: a segretario l' avv. Stanislao Aureli, a tesoriere l'avv. Antonelli.

Monumento a Pietro Cossa. — Domani alle 5 pom. si adunerà in Campidoglio la Commissione pel monumento a Pietro Cossa.

I canottieri del Tevere — Nella circostanza della recente inondazione, la Società dei canottieri del Tevere si è resa veramente benemerita, prestando utilissimi servigi alla popolazione.

L'opera di questa Società è tanto più commendevole inquantochè, essendo composta di giovani signori, non avrebbe a scopo suo precipuo che il semplice divertimento e l'esercizio igienico di un piacevole *sport*.

Il sotto-segretario all'interno, on. Lucca, ed il sindaco di Roma, si sono quindi sentiti in dovere di ringraziare, con due gentilissime lettere, dirette ai loro presidente, i bravi canottieri del Tevere per i servigi prestati nei momenti più difficili della piena, alla popolazione di Roma.

I Prati senz'acqua — Ieri mattina alle 5 1[2 è scoppiato il tubo maggiore dell'aquedotto a Ripetta, inondando la strada e facendo franare parte del terreno.

Venne immediatamente posto mano ai lavori di riparazione, ma i Prati di Castello rimasero ieri senz'acqua e la circolazione delle vetture fu impedita per tutta la mattina sul ponte di Ripetta.

Nel pomeriggio la riparazione era compiuta.

Concorso. — E' aperto un concorso a cinque posti di guardia degli scavi, con lo stipendio annuo di L. 800.

Le domande in carta da bollo, coi relativi documenti, dovranno essere indirizzate al Ministero della P. I. (Divisione per l'Arte antica).

Il tempo utile alla presentazione scade col 10 aprile.

Le norme del concorso e la nota dei documenti necessari sono visibili al Ministero della P. I., Divisione suddetta.

Bacologia. — Il Consiglio direttivo della Società generale cooperativa di lavoro, produzione e consumo, preso in esame l'annunziato progetto del signor Luigi Sartori, per attivare in Roma l'industria serica, promovendo una prossima Esposizione di allevamento razionale dei bachi, deliberò di procedere con la massima sollecitudine alle pratiche relative, per la pronta attuazione del progetto stesso.

A tale scopo furono già iniziati gli operai alla fabbricazione degli attrezzi necessari.

Domenica prossima, alle 9 ant., nell' occasione che il signor Sartori terrà l'annunciata conferenza sul « Credito cooperativo, » il Consiglio riferirà sui passi già fatti all'intento.

Potranno intervenire tutte quelle persone e rappresentanze che avessero in animo di interessarsi od associarsi all'impresa.

Alla Società ginnastica *Roma*, in via Torino, 166, domani sera, alle 8, avrà luogo la festa di mezza Quaresima per i bambini dei soci.

Il programma comprende la Pentolaccia, le Ombre, il Tiro a segno, uno Scherzo comico e Ballo. Ogni bambino riceverà un numero corrispondente ad un piccolo dono.

Musica classica al Pincio. — In seguito alle molte richieste ricevute, il concerto comunale ripeterà oggi al Pincio, dalle 4 alle 5 1[2 pom., l'applaudito programma di musica classica eseguito mercoledì scorso.

In Vaticano. — Il Papa ha nominato il cardinale Luigi Sepiacci, protettore delle Orsoline di Sittard in Olanda.

— Ieri l'altro veniva ricevuto dal Papa sir Bernhard Sanmelson, deputato al Parlamento inglese, uno degli amici del signor Gladstone.

Il deputato inglese si congratulò col Pontefice per l'enciclica sulla questione operaia.

Il Papa rispose con termini lusinghieri e si trattenne a lungo con sir Sanmelson, parlando della vertenza fra il governo inglese e l'Irlanda.

Assemblee e Società. — Sotto la presidenza dell'on. Miceli, l'*Associazione fra i Meridionali del continente* ha proceduto ieri alla rinnovazione di parte delle cariche sociali, col risultato seguente:

Vice-presidente dell'assemblea: Afan de Rivera on. Achille — Segretario: Balbuano Agostino — Vice-presidente del Consiglio: on. Pugliese Giuseppe Alberto — Consiglieri: Accorinti Antonio, Albini Decio, Buonocore Bartolomeo, Carpi Leonardo, Calcaterra C. Alberto, Cataldi Emilio, De Maria Giuseppe, De Cesare Michelangelo, De Guzzis Francesco, Marino Alfonso, Piccione Enrico, Solimena Filippo — Revisore dei conti: Borgi Antonio.

61.a Nota di sottoscrizioni per l'Esposizione nazionale di Roma nel 1895-96:

Somma precedente L. 1,066,927.

Raccolte dal Sottocomitato del rione Trevi:

Mascioli Enrico 100 — Macario Pietro 200 — Società M. S. fra gli insegnanti di Roma 300.

Raccolte dal Sottocomitato del rione Colonna:

Freschi Carlo 100 — Fasoli Federico 300.

Raccolte dal Sottocomitato del rione Esquilino:

Ferretti Francesco 100 — Franchini Francesco 100 — Raggi Augusto 100 — Idem (a fondo perduto) 5 — Ceresani Pasquale 100.

Totale L. 1,068,832.

(*Il seguito ad altro giorno*)

E. Franceschini, Corso 141. Novità abitini e cuffiotti per bambini, calze e pedali nero garantito.

Rettifica. — Ci vien fatto osservare che quel pasticciere ai Crociferi, di cui sotto la rubrica *Cronachetta degli ospedali* annunziammo ieri la morte, si chiamava Manavello e non Manavella, aveva 65 anni e non 35, non era affatto ubbriaco quando cadde in casa propria fratturandosi il femore, ma ammalato da parecchi anni e quasi impossibilitato a muoversi.

Pregati, rettifichiamo.

Disoccupati veri e falsi. — Buon numero di contadini di varie provincie, dopo aver lavorato proficuamente come braccianti nelle campagne romane durante l'inverno, mettendo da parte un bel gruzzolo, convinti di farla franca, si presentarono alla questura di Roma per chiedere, come disoccupati, privi di mezzi, il rimpatrio gratuito, ora che viene il momento buono nei loro paesi.

Ma la questura ha avuto buon naso; li ha perquisiti e, in dosso a parecchi, ha rinvenuto discrete somme di danaro — uno aveva in tasca circa 900 lire!

Vennero denunciati per frode e colle somme sequestrate, verrà pagato il viaggio di rimpatrio, che faranno in compagnia della benemerita arma.

Scheletri rinvenuti. — In contrada Monteverde, nei lavori di sterro che si stanno compiendo per l'allacciamento della futura stazione ferroviaria di Porta Cavalleggeri con quella di Trastevere, poco lungi dal cavalcavia in ferro, gli operai dell'ing. Pergola, scavando la costa di un monticello, rinvennero ieri quattro fosse di forma rettangolare alte e larghe 45 centimetri, lunghe 3 metri ed altrettanto profonde, nelle quali erano materie di casa polverizzate ed in una ossa umane, fino a colmarla.

Le fosse sono costruite con cemento e mattoni a volta.

L'escavazione venne sospesa dandone avviso alle autorità che si recheranno oggi sopra luogo.

Quantunque non siavi nelle vicinanze indizio di monumenti e lapidi sepolcrali, pur si ritiene esistesse colà qualcuno dei cimiteri suburbani, nei quali solevasi anticamente seppellire i morti nella campagna romana.

Piccolo incendio. — Ieri, alle 3, appiccavasi fuoco ad una tenda al primo piano del palazzo Laurenti, in via Monterone 69, abitato dall'on. Martini Ferdinando.

La camera era occupata dal di lui cameriere Pancrazio Petrella, d'anni 39, da Albano.

I vigili, prontamente accorsi, impedirono che l' incendio si propagasse e lo spensero con lievi danni.

Furticide. — Vincenzo De Stefani, ragazzo quindicenne, rubò tre piccioni al pollarolo Rossini in via Magenta. Venne inseguito, raggiunto ed arrestato in via S. Lorenzo.

— La domestica Angela Di Giacomo d'anni 22 da Perugia, abitante in via delle Anime Sante, rubò al proprio padrone Antonio Taglianelli di anni 24 agente della Navigazione Generale, un paio d'orecchini e 1000 lire in danaro.

Venne arrestata nella di lei casa in via Farini n. 72.

— Teresa Orlandini d'anni 36 da Frosinone venne pure arrestata all'ufficio di P. V. alla stazione, perchè sorpresa a rubar carbone in danno dell'amministrazione ferroviaria.

— Due ladri s'introdussero nell'abitazione del portinaio Filippo Marchesi, al n. 31 di via dei Delfini, rubando due lenzuoli ed un paio di scarpe del valore di 20 lire. Mentre erano intenti a commettere il furto, passarono di là il maresciallo di P. S. Lucchini con due guardie e li sorpresero in flagranza.

Arrestati, vennero riconosciuti pel carrettiere Giovanni Projetti, d'anni 37 e pel fruttarolo Francesco Tonnarelli, d'anni 26, entrambi romani.

Arresti — In piazza del Collegio Romano, certo Ettore Garbini ventenne, ubbriaco, infastidiva i passanti. Invitato da una guardia di P. S. a smettere, la oltraggiava ribellandosi. Venne arrestato.

— La domestica Marianna Pirani d'anni 37 da Jesi venne arrestata in via Vittoria Colonna dovendo espiare quattro mesi e mezzo di carcere cui fu condannata per ricettazione dolosa di oggetti rubati.

Cronachetta degli ospedali — Albina Fiori, d'anni 50 da Ferrara, abitante al viale Principessa Margherita 63, cadde fratturandosi la gamba sinistra — 45 giorni.

— Venanzio Cartocci, d'anni 42 da Cascia, pollarolo in Albano, cadde da un carretto fratturandosi il braccio destro — 30 giorni.

— Amedea Tecchia, sarta tredicenne, fu investita da un carro al viale Principessa Margherita riportando contusione alla coscia destra — 15 giorni.

— Il contadino Fausto Altibani, d'anni 49 a Riofreddo, mentre stava scuotendo un albero, fu dall'albero stesso investito, riportando frattura della gamba sinistra — 40 giorni con riserva.

— Il ragazzo dodicenne Franco Macioccia, di Civita d'Antino, fu morsicato, in via della Balduina, da un grosso cane all'avambraccio destro. 12 giorni con riserva.

— Il bambino Giacomo Callotti, d'anni 6, giuocando con un altro ragazzino, fu colpito con un sasso all'orecchio destro. 8 giorni.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

L'ultima vendita dell'appartamento del dignitario presso la S. Sede, ha luogo questa mane (mercoledì 23) ore 10 in via Principe Amedeo 5. Tutto vendesi a qualunque offerta sul prezzo di asta. I signori non manchino nel loro interesse.

Piccola Cronaca di Roma

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. Via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Lezione di francese, piano e canto — Una distinta signora, vedova, colle migliori commendatizie dell'Accademia di Francia in Roma, offre di dar lezioni a domicilio. — Rivolgersi al portiere del palazzo in piazza Poli 137.

Capitano in congedo cerca impiego presso privata o pubblica amministrazione, o presso famiglia cospicua in qualità di maggiordomo od amministratore o segretario — dirigersi alla Direzione del *Popolo Romano*.

Il prof. La Torre ha ingrandito il suo *Istituto ostetrico-ginecologico*, via Collina 24, e tiene aperto il dispensario, gratuito per le povere, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 1[2 alle 11 ant.

Consultazioni private al suo domicilio, via 20 Settembre 3, martedì, giovedì e sabato, dall'1 alle 3 p.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 1[2 pom.

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 189

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Consuete feste ed accoglienze agli artisti per la replica dell'*Aida*.

Questa sera *réprise* del *Rigoletto* col baritono Arturo Marescalchi. Le altre parti saranno sostenute, come è noto, dalla signorina Brambilla, dalla signora Garbini-Mazzoni, dal Colli e dal Rapp.

Il Marescalchi, aderendo al desiderio dell'impresa, si presenta nel *Rigoletto* senza neanche una prova d'assieme.

Al Marescalchi noi non possiamo che augurare lo stesso successo che riportò quando anni addietro cantò la stessa opera al Costanzi con R. Stagno ed alla Scala di Milano con la Repetto.

E così sia!

Nazionale. — Le prove della nuova opera del Lucidi *Ivan* sono a buon porto. Sabato ne avremo la prima rappresentazione.

Stasera ultima della *Carmen*.

Valle. — *Le kellerine di Napoli*, *Mettiteve a fa l'ammore co me*, *Lu spusalizio de Santarella* e *Nu core fauzo*: questo è il programma dello spettacolo che darà stasera il cav. Scarpetta per la sua beneficiata.

Quirino. — Il Mastracchio ebbe ieri sera eccellente accoglienza per la sua beneficiata.

Lo spettacolo non poteva essere più bello e divertente tanto che stasera si ripete.

Politeama Reale — Aderendo alle insistenti richieste del pubblico, ed anche perchè « La giostra delle vaccine » è uno spettacolo che piace ed interessa, l'impresa darà ancora poche altre rappresentazioni con nuove bestie e con una nuova *entreé* dei bufali.

Manzoni. — A Miss Mariettina, la brava e seducente cavallerizza, oltre agli applausi vivissimi, il pubblico degli *amateur* volle offrirle fiori e doni.

Stasera altra e variata rappresentazione.

Grande Orfeo. — M.r Caviglion ha avuto un'idea, oltre che buona, anche caritatevole e degna di elogio. Domani sera, dopo la consueta rappresentazione, vi sarà una festa di ballo *parée*, e l'incasso andrà a totale beneficio dell'Asilo Savoia del Circolo della S. Famiglia.

L'introito sarà versato alla Direzione della *Tribuna*, la quale, a sua volta, lo passerà a quella dell'Asilo.

La festa promette riuscire splendida ed elegantissima.

L'abito nero sarà obbligatorio ed il biglietto d'ingresso costerà cinque lire.

Durante la festa saranno fatte delle sorprese di grande interesse.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (La sera di Lo glie) — Rigoletto — ore 8.
Nazionale — *Carmen* — ore 8.
Valle — *Le Kellerine di Napoli* — ore 8.
Quirino — Venere e Cupido — ore 8.
Manzoni — Circo equestre, ore 8.

Caffè Veneziano — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — Variato ed attraente spettacolo tutte le sere — Ore 9.

Ultime Notizie

L'on. Presidente del Consiglio e l'on. Nicotera furono ieri ricevuti in udienza da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Anche il Corpo diplomatico fu ricevuto da S. A.

S. M. il Re ha ieri ricevuto in udienza privata il barone Blanc, ex-ambasciatore a Costantinopoli.

Ci consta che nessuna decisione è stata presa o sta per prendersi per un ritorno del barone Fava a Washington.

La vertenza fra l'Italia e gli Stati-Uniti è sempre allo *statu quo*.

Il Senato di ieri.

Il Senato tenne ieri una breve seduta nella quale l' on. Luzzatti presentò l' assestamento del bilancio e gli altri progetti di legge finanziari, approvati dalla Camera.

La Commissione permanente di finanza si riunì subito dopo la seduta pubblica, per incominciarne l'esame.

In principio di seduta il Presidente commemorò il senatore Annibale De Gasparis, del quale ricordò i meriti di scienziato, che gli valsero fama europea, e gli alti pensieri civili e politici. Era senatore da 21 anni.

Il Senato ripiglierà regolarmente i suoi lavori col 28 corrente.

La Camera di ieri.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Nicotera, sulla nomina di un sindaco, e svolta una interrogazione sul disastro di Suso, la Camera continuò nella discussione dei provvedimenti ferroviari.

Parlarono gli on. Mirabelli, Valle, Corvetto, Artom di Sant' Agnese e Giampietro. A questi, come ai precedenti oratori, rispose diffusamente l'on. Marchiori, relatore.

L' on. Saint-Bon intervenne ieri in seno alla Commissione che esamina il disegno di legge sull'avanzamento della marina per rispondere ad alcuni quesiti mossigli dai commissari, convenendo in parte con le idee della Commissione.

La Commissione delibererà in una prossima riunione.

La clausola dei vini coll' Austria.

Ieri, tutti gli Uffici presero in esame il disegno di legge « sulla facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario sui vini, inserta nel trattato di commercio con l' Austria-Ungheria.

Vennero, dopo viva discussione, eletti commissari gli on. Petroni G. D., Saporito, Niccolini, Ellena, Pavoncelli, Luporini, Lazzaro, Visghi.

L'Ufficio 2° rinviò il seguito della discussione e la nomina del Commissario alla prossima adunanza.

Gli on. Ellena, Pavoncelli, Luporini e Saporito sono contrari al progetto; gli altri quattro commissari, sono favorevoli.

L'on. Ellena, ad essere esatti, non è contrario al progetto in sè stesso, ma lo crede, ora come ora, inopportuno e dannoso.

Ed ha mille ed una ragioni, come cercheremo dimostrare.

Per le tariffe.

Ieri si è riunita la Commissione plenaria per studiare le possibili riforme nelle tariffe ferroviarie.

Si cominciò con una vivace discussione sulla relazione Giampietro, ma l'on. Tabarrini, presidente, ha pensato bene di sospenderla, dichiarando che la Commissione doveva lasciare la relazione da parte e discutere sulle conclusioni della sotto-Commissione.

E' un sistema nuovo quello di non discutere una relazione, che *illustra*, a base di errori, le conclusioni di una Commissione.

Per gli zuccheri.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale che regola l'importazione temporanea dello zucchero per la fabbricazione dei canditi.

Questo decreto è andato in vigore ieri e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Italia e Svizzera.

(S) **Berna**, 22. — Oggi il signor Bavier rimette al marchese Di Rudinì la risposta svizzera sul trattato di commercio.

La Svizzera accetta l'ultima proposta italiana per il cotone.

Elezioni politiche.

Il Collegio di Siracusa. — Iscritti 11568; votanti 7210 — Fu proclamato eletto il comm. Raffaele Caruso, con voti 5859. Non intervennero all'adunanza dei presidenti quelli delle sei sezioni di Chiaramonte e Ragusa inferiore.

Ferrovie italiane.

Rete Adriatica. — E' stato presentato all'approvazione governativa il progetto di consolidamento della frana del Girone al km. 805 della linea Orte-Chiusi-Terontola-Firenze, L. 23,500.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 22, 7.5 pom. — Il Consiglio dei ministri approvò un progetto di legge, che crea un servizio postale di spedizioni verso rimborso, per tutti gli oggetti che non sorpassano il valore di 2000 franchi ed il peso di 500 grammi. Coll'approvazione del progetto verrà organizzato il servizio internazionale di spedizioni verso rimborso.

(N) **Parigi**, 22, 6,15 pom. — E' morto l'industriale Ferdinando Barbedienne.(1)

(1) Era nato a Saint-Martin de Fresney (Calvados) nel 1810.

Nel 1838 aprì una casa destinata alla riproduzione in bronzo dei capolavori della scultura antica e moderna.

Le sue officine occuparono ben presto più di 300 fra artisti ed operai e offersero al pubblico circa 1200 soggetti tratti dai principali musei dell'Europa.

Trattò pure in grande i bronzi di ornamentazione e l'applicazione delle opere d'arte alla decorazione.

Ebbe varie medaglie alle esposizioni di Parigi e in quella di Londra nel 1851.

Era commendatore della Legion d'onore.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 22, 5,11 pom. — Il principe Enrico ha preso stamane congedo dall'imperatrice e si reca a Darmstadt. Si arguisce che l'imperatore sia completamente guarito.

(N) **Berlino**, 22, 10,10 pom. — L'imperatore soffre di spossatezza generale, e ha una forte raucedine.

Si spera che l'aria di campagna e i tepori primaverili contribuiranno alla sua guarigione.

Mi consterebbe che il Cancelliere von Caprivi avrebbe sottomesso all'imperatore le critiche fatte dai giornali esteri sul suo ultimo discorso e che l'imperatore sarebbe rimasto eccitatissimo.

(S) **Berlino**, 22 — La *National Zeitung* è informata che il ministro della giustizia ordinò ai procuratori di non processare i giornali per lesa maestà, senza l'autorizzazione del ministro.

Si assicura che il Reichstag sarà chiuso il 31 corrente.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 22. — La *Politische Correspondenz* annunzia che le Delegazioni si riuniranno a Budapest entro il mese di maggio venturo.

RUSSIA

(N) **Berlino**, 22, 10.55 pom. — Secondo un telegramma della *Vossische Zeitung* da Pietroburgo, il generale von Schweinitz ambasciatore tedesco, e il principe Lobanoff, ambasciatore russo a Vienna, ora in permesso a Pietroburgo, sarebbero stati interessati ad assicurare rispettivamente i governi tedesco e austriaco che i distaccamenti di truppe russe in Polonia non hanno altro scopo che quello di facilitare gli approvigionamenti.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 22, 6,10 pom. — Ad Anversa è fallita una importante casa che negozia in grani. Si teme che altre case se ne risentano.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 22. — Il Ministro della guerra si è dimesso, avendo la Scupcina disapprovato una risposta da lui data in occasione di una interpellanza direttagli.

AMERICA

(S) **Montevideo**, 21 — *Senato* — Si approva il progetto di legge che istituisce il Banco Nazionale dell'Uruguay con un capitale di 3 milioni di pesos.

La legge entrerà immediatamente in vigore.

(S) **Rio-Janeiro**, 22 — Gli azionisti del Banco Industriale e mercantile chiedono la liquidazione dell'istituto all'amichevole.

GRECIA

(S) **Atene**, 21 — Il Consiglio dei ministri ha deliberato provvedimenti per impedire il rialzo artificiale dell'oro.

L'aggio toccò oggi il 53 0[0.

Si assicura che si proibirà la vendita dell' oro a termine.

Notizie varie.

(N) **Parigi**, 21, 5.10 pom. — La polizia arrestò Anaïs Dubois, sorella della vittima di Rue Taitbout, sospettando che essa abbia commesso il delitto o ne sia complice.

(N) **Parigi**, 22, 5,20 pom. — Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres: Più di 200 navi infette da febbre gialla trovansi attualmente nei porti del Brasile.

Gli equipaggi sono sbarcati nei porti o fuggiti

(S) **Norimberga**, 22. Un'epizoozia è scoppiata nel mercato del bestiame. Il mercato è stato chiuso.

Borse e Mercati

Roma, 22 marzo 1892.

Mercato leggermente migliore ma sempre ristrettissimo.

La Rendita fine corrente si trattò da 91,80 a 91,90 e per contanti da 91,87 a 91,90.

Le Generali sostenute da 322 a 323 per chiudere a 323,50 a 324.

Immobiliari senza affari a 371 circa.

Più sostenuto il Risanamento da 140 a 139.

Fermo ma inattivo il Mobiliare da 372 a 370.

Meglio le Meridionali pagate 616,50.

Le Acque domandate a 1078 e il Gas da 784 a 786.

Condotte 233 — Omnibus 119.

Cambi invariati con tendenza piuttosto debole Francia 105,10 — Londra 26,25.

Ore 6,30. — Pochissimi affari. Rendita 91,82 — Generali 323 — Immobiliari 172 — Risanamento 139,50 — Mobiliare 371 — Acque 1082 — Condotte 233 — Omnibus 118 — Meridionali 616 — Gaz 785.

BORSE ITALIANE. — 22 Marzo 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 82	91 75	91 75	91 82 1/2
Id. fine	— —	91 82	91 82	— —
Az. B. Naz.	1300 —	— —	1296 —	— —
» Mobiliare	372 —	— —	371 —	371 1/2
» B. Generale	321 —	321 —	— —	— —
» ferr. Medit.	480 —	480 —	480 50	— —
» » Merid.	616 —	615 —	615 —	616 —
» B. di Torino	— —	— —	315 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	70 — 69	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	172 —
» Tiberina	— —	— —	80 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	300 —	307 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	289 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	284 —	— —	— —
id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	479 25	— —	— —
» » 4 1/2	— —	484 25	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	— —	— —
Francia vista	105 25	105 35	105 30	105 25
Berlino id.	129 80	129 85	— —	— —
Londra a 3/m	26 30	26 27	26 31	26 34

Parigi, 22, 3,18 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	97 85	— —
» 3 0[0 perp.	96 27	96 27	96 25
» 4 1[2 0[0	105 35	105 50	— —
Italiana 5 0[0	87 —	86 95	87 10
turca	19 45	19 45	19 47
spagnuola	58 3/4	58 94	— —
russa nuova	75 3/8	75 7/16	75 1/2
portoghese	26 1/16	25 5/8	25 1/2
ungherese	— —	91 3/4	91 5/8
Egiziano 6 0[0	487 1/2	486 7/8	— —
Banca di Parigi	615 —	612 —	— —
Banca di Sconto	— —	148 —	— —
Banca Ottomana	— —	542 13/16	544 37
Credito Fondiario	— —	1198 —	— —
Azioni di Suez	— —	2722 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	7300 —	7325 —
Ferr. Meridion. ital.	578 —	582 —	— —
CAMBI sull' Italia	— —	5 %	— —
su Londra	— —	25 16 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	18 50
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 22, 5,25 pom. — (fonte francese) — Realizzi sull' *extérieur* e vendite per arbitraggio.

I negoziati portoghesi falliscono in seguito al rifiuto del Governo di accettare che una Commissione internazionale sia preposta al ricevimento delle somme destinate ai *bondholders*.

Vendite accentuate nell'ultima mezz'ora.

I ribassisti fanno ritorno alla offensiva. Essi hanno ancora da ricomprare. Se non vi riescono pesando sui corsi ricompreranno apertamente.

Italiano pesante.

(N) **Parigi**, 22, 10,25 p. — (Fonte italiana) — Fermissimi 96,25 — 25[10 — 82[50 — 87,15 — 85[25 — 65[50 — 95[25 — 105[50 — 145[25 — 582,50 — 19,47 — 544,37 — 58,58 — 50[50 — 458,75 — 8[5 — 25 1[2 — 91,62 — 65,62 — 92,62 — 75 1[2 — 770 — 612 — 1198 — 2722.

Vienna, 22 ferma	21	22	Londra, 22 chiusura	22	22
Mobiliar.	307 12	308 —	N.i Cons.	95 3/4	95 11/16
R. aust. arg.	110 75	110 75	Italiana	86 1/2	86 3/4
Id. carta	93 92	94 —	Turca	19 3/8	19 1/2
N.i d'oro	9 46	9 45	Egiziano	96 1/2	96 1/4
C. Londra	119 20	119 —	Argento	41 —	40 3/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 22 ferma	21	22	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italian. c.	87 —	87 40	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	86 90	87 10	Francia	3 per 0[0
Mediter.	89 90	89 90	Inghilterra	3 per 0[0
Rublo	204 25	204 80	Germania	3 per 0[0
C. a 8 gg.	20 33 1/2	20 33 1/2	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 22 marzo, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. Importazioni del giorno . . . . . » » TENDENZA: sostenuta	[illegible] 3700

Havre, 22 marzo, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. TENDENZA riservata per f. marzo » 44 —	[illegible]
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. TENDENZA riservata Tendenza per f. marzo 90,50	[illegible]
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 48,—	

Anversa, 22 marzo, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L. TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »	[illegible]
New-York, 22 marzo. Petrolio St. White . . Fr. **Filadelfia**, » » » » »	[illegible]

Parigi, 22 marzo, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	60	30	30	sostenuta
Avena	14	—	14	10	sostenuta
Olio di colza	82	75	82	75	ferma
Spirito	47	[illegible]	45	[illegible]	sostenuta
Zucchero raffinato	106	50	106	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

ASSOLUTA!

Roberto fu tentato di rispondere con un complimento che forse ella si attendeva, ma si contentò di sorridere.

— Oramai — seguitò la damigella di compagnia — non ci penso più. Ho avuto la triste esperienza del matrimonio delle altre... e se Angelica vuol seguire il mio consiglio, non rinunzierà più alla sua libertà.

— Ma la baronessa è troppo giovane per restare vedova! — disse Roberto sorpreso di udire un discorso di quel genere per bocca di una persona che, quantunque non fosse una domestica nel vero senso della parola, non era meno al servizio della baronessa.

La damigella di compagnia rispose freddamente:

— Madamigella è libera di incatenarsi ancora una volta, se le fa piacere. Come io sono libera di separarmi da lei se vuol fare una simile pazzia.

Roberto fu sul punto di domandarle:

— Ma non avete, dunque, bisogno del vostro posto?

Ma, temendo di ferire il di lei amor proprio, se ne astenne, e per tagliar corto a quel colloquio si allontanò, dopo aver salutato la damigella di compagnia tanto cerimoniosamente, come se fosse stata la castellana di Chatenay.

Roberto discese dunque in giardino, e prese pel viale che gli era stato indicato, avendo l'intuizione che la damigella lo seguiva con lo sguardo, ma astenendosi dal voltarsi per assicurarsene.

Senza sapere troppo il perchè, provava come un sentimento vago di diffidenza per quella donna, a cui non aveva mai fatto attenzione prima della morte di Giovanna Caristie.

E' vero che, allora, essa si teneva in disparte ed egli non la vedeva mai.

Ma adesso pareva che avesse deliberatamente rinunziato a restare nell'ombra.

La larva era divenuta farfalla, e aveva spiegato le ali, non già alla luce del sole, ma nella penombra, come le era imposto dalla modesta situazione che occupava in casa della baronessa De Noyal.

La damigella di compagnia aveva fatto su Roberto una strana impressione!

E difatti, tutto era strano in lei! Tutto, anche il timbro della sua voce, grave e sonoro, ma che aveva talvolta inflessioni dolci e carezzose.

Certo non gli piaceva. Ma essa eccitava e irritava la sua curiosità come un enigma di cui avrebbe voluto indovinare il segreto.

E poi, egli era sempre a domandarsi:

— Questa donna somiglia a qualcuno che io conosco! Ma a chi?

Il giardino che doveva traversare per andare incontro alla signora De Noyal, poteva anche passare per un parco, perchè nel vasto spazio, tutto chiuso dal muro, che occupava, non mancavano dei veri boschetti folti e ombrosi.

C'era anche un fiume deviato fin là con gran dispendio, e un lago fatto artificialmente, e le cui rive, tagliate a picco, erano ombreggiate da salici enormi.

Roberto Du Plessis conosceva bene il parco per averlo percorso più di una volta al tempo in cui la baronessa dava le sue brillanti feste.

Quindi percorse senza esitare il viale che doveva condurlo alla porticina per cui doveva rientrare la baronessa, e non tardò a scorgerla da lontano.

La porticina era come inghirlandata di rami dell'edera che tappezzava il muro di cinta. E traverso ai ferri si poteva vedere passare i pedoni e le vetture che, soprattutto in domenica, percorrono la via da Choisy a Versailles.

Ma Roberto — quantunque ci fosse, vicino alla porta, un banco collocato a questo scopo — non aveva alcuna voglia di offrirsi quel genere di divertimento tanto caro ai parigini che si annoiano in campagna.

Egli non voleva altro che incontrarsi con la signora De Noyal: prima per procurarsi il piacere di vederla... e poi per parlarle di quella damigella di compagnia di cui ignorava perfino il nome.

Roberto non era più che a dieci passi dalla porta, quando scorse la baronessa seduta sopra un banco a doppia spalliera, sotto una specie di pergola di clematidi.

La baronessa aveva il capo basso, e Roberto non l'avrebbe riconosciuta, se non l'avesse veduta vestita a lutto che, dopo la tragica fine di Giovanna, non aveva mai più abbandonato.

Al rumore dei passi di Roberto, la baronessa alzò il capo e fece atto di muoversi per andargli incontro.

Ma Roberto la prevenne, e andò a sedersi accanto a lei dicendo:

— Venivo in cerca di voi!

— Eppure, non dovevate aspettarvi di trovarmi qui! — rispose Angelica, visibilmente turbata dall'essere stata sorpresa.

— Io sapevo dove eravate andata.

— E come?

— Non avendo trovato alcuno in anticamera, mi sono spinto fino al salotto in cui, per solito, mi ricevete, e ho trovato una signora....

— Severina?

— Ecco il nome di cui non riuscivo a ricordarmi! — esclamò allegramente Roberto. — Come diamine avevo potuto dimenticarlo?

— Il nome o la persona? — domandò vivamente la signora De Noyal.

— La persona, no... perchè mi ricordavo benissimo di averla incontrata in casa vostra. E' il nome che mi era uscito dalla mente, quantunque non sia troppo comune.

— E' vero.

— E aggiungo che il nome le si conviene benissimo, perchè ha una cert'aria...

— Severina è il nome di una santa molto venerata nel Berry dove è nata la signorina Dahun.

— Signorina, alla sua età, è strano! — disse Roberto ridendo.

— Ma se volesse maritarsi, non dipenderebbe che da lei. Ha anche una discreta dote.

— E allora, perchè ha aspettato tanto tempo?

— Perchè non ha avuto sempre la dote che ha ora. Ma non credo che abbia fatto voto di restare zitella, e potrebbe benissimo trovare marito.

— Glielo auguro! Ha dunque avuto un'eredità?

— Che io sappia, no...

— Dunque?

— Ha fatto economie sul suo stipendio. Ma spero bene — disse la baronessa seccamente — che non sarete venuto a Châtenay per parlarmi di lei...

— No davvero! esclamò Roberto. E io vi prego di credere che non mi interesso punto per questa Severina. Sono venuto a Châtenay unicamente per vedervi, e nella speranza di passare alcune ore con voi.

— Ve ne sono tanto più grata, in quanto è probabile che io abbrevii il mio soggiorno a Châtenay.

— Contate dunque di tornare a stabilirvi a Parigi?

— No — ma conto di lasciare la Francia per sempre.

— Espatriare!

— Sì.

— Scusatemi — sei mesi fa avrei compresa la vostra risoluzione — ma ora che quello sciagurato processo è obliato.

(Continua

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani ... Direttore ... Ligeia.